

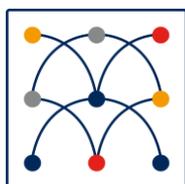
IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

PIACENZA

2021



PROVINCIA DI PIACENZA



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

Unione Province d'Italia



UPI



CUSPI



Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province", progetto vincitore del Premio PA sostenibile e resiliente 2021, FPA 2021, nella sezione Misurare la sostenibilità, è una attività che si concentra sull'integrazione e sull'utilizzo di indicatori di sviluppo sostenibile alla quale collaborano venticinque Province e sette Città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori provinciali.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, sviluppa un'analisi territoriale, a carattere temporale, finalizzata all'individuazione di un set di indicatori utilizzabili nei documenti programmatici, degli Enti di area vasta, secondo una concezione multidimensionale di benessere e sostenibilità. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia integra il volume di una visione del contesto territoriale di riferimento.

Giunto quest'anno alla settima edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome. In particolare, si evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali al fine di favorire azioni politiche informate secondo obiettivi di sviluppo sostenibile oltre che individuare indicatori coerenti anche a livello comunale che consentano la costruzione di agende condivise di sviluppo sostenibile a scala locale tra Comuni e Province / Città metropolitane. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, consente una lettura dei dati facilitata nel confronto con le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. L'attività si è arricchita di innovazioni editoriali e tecnologiche: pubblicazioni, dati in formato aperto, sito di progetto, sistema informativo statistico, grafici dinamici, cartografie tematiche.

Il prodotto del lavoro Bes delle Province e Città metropolitane 2021 copre undici aree tematiche, nucleo principale di settantacinque indicatori di benessere e sostenibilità. Inoltre, ha preso avvio una linea progettuale che ha portato a individuare indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 in collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.

Al progetto sul “ Benessere e Sostenibilità”
è stato riconosciuto il Premio 2021





Sul sito di www.besdelleprovince.it
sono pubblicati contenuti interattivi,
storico delle pubblicazioni e ulteriori
documenti sulle attività svolte.

Il documento è stato redatto sulla
base delle informazioni disponibili
al 30 giugno 2021.

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: novembre 2021

Prefazione

Con il Rapporto BES 2021 la misurazione del benessere equo e sostenibile a livello locale, provinciale e metropolitano, completa la sua settima edizione, confermando la validità di un progetto che ha la copertura di dieci regioni italiane grazie all'attività svolta da 32 Uffici di Statistica di Province e Città metropolitane.

Il Rapporto 2021 è, sotto molti aspetti, diverso dai precedenti. L'anno 2020, il primo anno della pandemia da Covid-19, segna una fase storica che si apre e resta a lungo all'insegna dell'eccezionalità e dell'emergenza, ma che allo stesso tempo induce una maggiore consapevolezza della natura e dell'entità dei problemi da risolvere e delle priorità da affrontare. L'emergenza sanitaria, e la stagnazione economica che ha indotto, hanno fatto emergere nuove dimensioni del bisogno e hanno approfondito le disuguaglianze e gli squilibri, sociali e territoriali.

Una sfida temibile e dall'esito non scontato, non solo per gli organi di governo a tutti i livelli, ma anche, inevitabilmente, per chi ha il compito di restituire con la maggiore aderenza, un quadro affidabile del "benessere e sostenibilità" di una società o di una comunità locale, proprio al momento in cui la stessa parola "benessere" sembra, quantomeno del tutto inappropriata.

Questo brusco cambiamento del contesto, percepito in tempo reale da tutta la popolazione, ha reso indispensabile un vero e proprio cambio di paradigma, capace di registrare le trasformazioni intervenute nel profilo del "benessere" e della "sostenibilità", tanto nella direzione del progresso quanto in quella del degrado, con la persistenza di aree di criticità a volte profonde. In primo luogo, il cambio di paradigma si è tradotto nell'arricchimento del quadro concettuale intervenendo sull'integrazione e/o sostituzione di indicatori di impatto sul benessere dei cittadini: la sicurezza, l'innovazione, il capitale umano, la sostenibilità ambientale.

L'ampliamento e la revisione degli indicatori del BES, oggi più sensibili e aderenti alle condizioni sociali, consente di agganciare in modo coerente e omogeneo i temi dell'emergenza con i temi della ripresa, pensando in particolare alle opportunità legate al programma #NextGenerationEU, non solo in termini di rilancio dell'economia, ma anche di raggiungimento di una società più equa – che dia senso pieno e non retorico alla stessa definizione di BES.

Il BES si propone inoltre di offrire, oggi più che mai, uno strumento mirato, sensibile e affidabile, per accompagnare e indirizzare le decisioni e per la valutazione dei risultati delle politiche che ne deriveranno.

Davide Colombo

Direttore DCRE ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è la “settima edizione” di un progetto editoriale che ha coinvolto 25 Province e 7 Città metropolitane ed è una pubblicazione che individua i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, per Province e Città metropolitane, come risultato elaborativo di una collaborazione tra territori e istituzioni territoriali. Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano un risultato evolutivo del progetto sul “Bes delle province” coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e, a partire dall'edizione 2020, è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi a livello provinciale, in collaborazione con ASviS. Nell'attuale edizione gli indicatori individuati, che sono presenti nella edizione 2021 del rapporto ASviS sullo “Sviluppo sostenibile delle città e dei territori”, sono importanti per arricchire il quadro conoscitivo in funzione delle agende locali di sviluppo sostenibile.

La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e gli indicatori da inserire nei documenti programmatici degli Enti partecipanti al progetto (Documento Unico di Programmazione, programmazione scolastica, piani dell'innovazione e digitalizzazione, ...). La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto, raggiungibile al link www.besdelleprovince.it, ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane, navigando il SIS - Sistema Informativo Statistico.

Nel Rapporto 2021 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di sviluppo sostenibile sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di “grafici dinamici” presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi di progetti a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni, relative al profilo strutturale del territorio provinciale/metropolitano di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell'assetto territoriale, demografico ed economico.

Alla prima estensione dello studio progettuale promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino nel 2014, hanno aderito 21 Province; ad oggi si contano 32 Enti (25 Province e 7 Città metropolitane). Gli stessi Enti, inoltre, hanno partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di “indicatori” strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta.

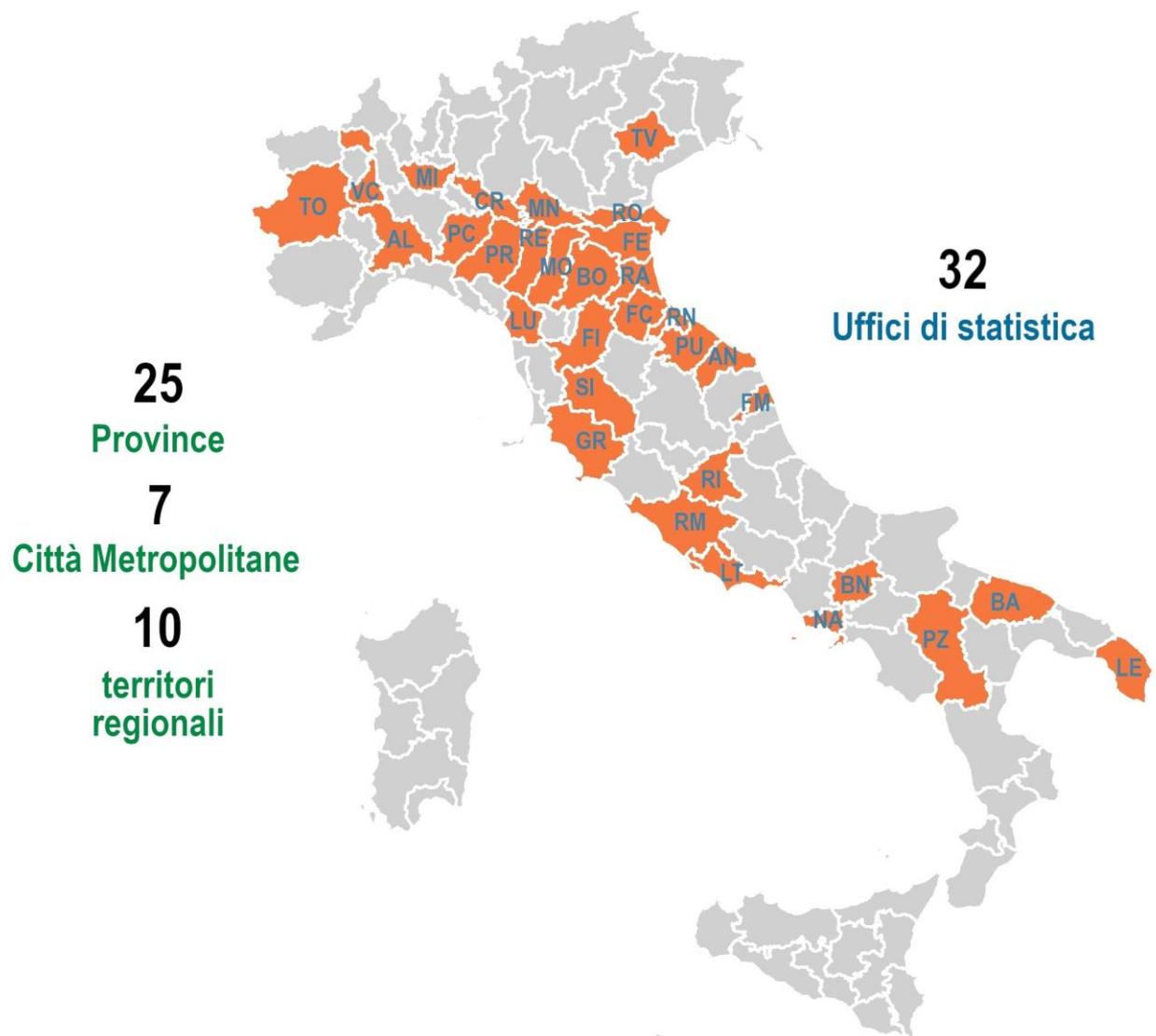
Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e, allo stato attuale, le informazioni sono periodicamente aggiornate a livello di dettaglio sia provinciale che metropolitano (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane), 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) e 2020 (24 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, solida base informativa per lo sviluppo di agende locali condivise tra Comuni e Province/Città metropolitane.

Paola D'Andrea, Paola Carrozzi, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 9
Gli indicatori proposti	pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 16
Le esigenze informative	pag. 17
Come si leggono i dati	pag. 18
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 20
Istruzione e formazione	pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 24
Benessere economico	pag. 26
Relazioni sociali	pag. 28
Politica e istituzioni	pag. 30
Sicurezza	pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 34
Ambiente	pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività	pag. 38
Qualità dei servizi	pag. 40
Carte tematiche - Indicatori per DUP e Agenda 2030	pag. 42
Gruppi di lavoro	pag. 55

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2021



Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

Il prodotto del lavoro Bes delle Province e Città metropolitane 2021 comprende una linea progettuale che ha portato a individuare indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 in collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di webmeeting e webconference, che già prima dell'emergenza sanitaria, il gruppo di lavoro interistituzionale aveva messo a regime.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati, rappresentazioni grafiche e cartografiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per DUP e obiettivi Agenda 2030" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, in collaborazione con ASviS, novità introdotta nel 2020 e sviluppata in continuità nel 2021.

Il progetto fa riferimento ad una rete di 32 enti di area vasta, utilizza tecnologia web, rete telematica e open source come strumenti digitali innovativi e il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

La collaborazione pluriennale di Province e Città metropolitane garantisce informazione su undici aree tematiche di benessere e sostenibilità, analisi territoriali e indicatori a livello provinciale riferiti agli SDGs dell'Agenda 2030. La soluzione, vincitrice del Premio PA sostenibile e resiliente 2021 "Misurare la sostenibilità", individua indicatori di sviluppo sostenibile per favorire azioni politiche informate e sviluppare agende condivise di sviluppo sostenibile.



Homepage del sito www.besdelleprovince.it

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2021 e di quelle sin qui realizzate.

BES delle province

Il progetto

- 2017-2019
- 2015-2017
- 2013-2015
- 2011-2013

Dimensioni ed indicatori

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

Pubblicazioni

- 2021
- 2020
- 2019
- 2017
- 2015
- 2014
- 2013

Grafici dinamici

- 2021
- 2020
- 2019
- 2017

25 Province
7 Città Metropolitane
10 territori regionali

32 Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2021** coinvolge **32 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane. Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

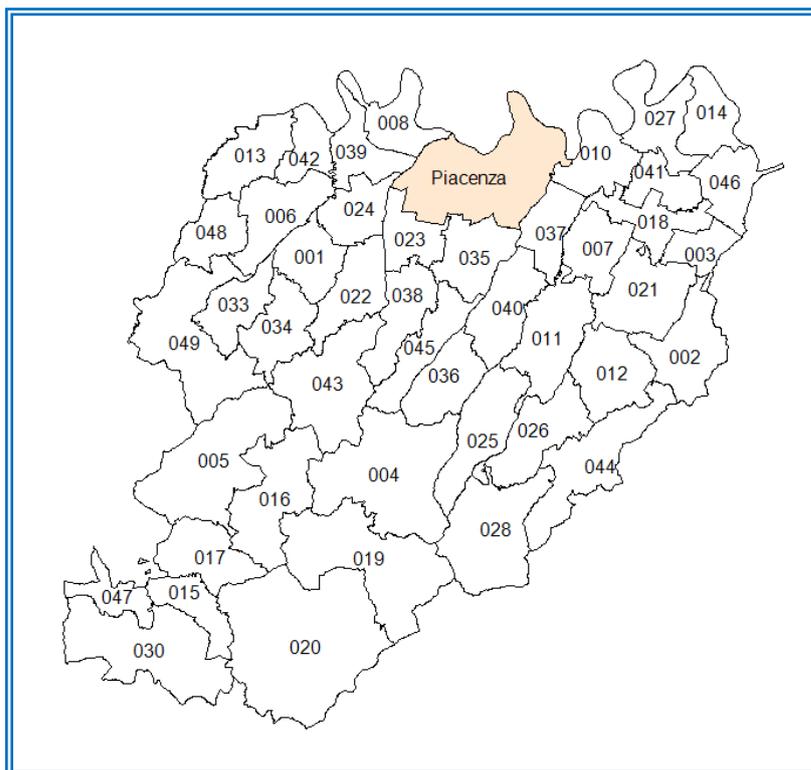
Grafici dinamici

Selezione la Provincia				
Roma Capitale				
Selezione la dimensione BES				
Istruzione e formazione				
Tema	Indicatore	Pro	Reg	Ita
Livello d'istruzione	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non	21.9	22.4	23.3
	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	73.4	71.0	62.9
	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	38.1	34.5	28.3
	Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	38.6	34.1	27.0
Competenze	Livello di competenza alfabetica degli studenti	184.1	183.5	186.0
	Livello di competenza numerica degli studenti	184.6	184.7	190.7
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	2.0	1.9	1.6
Formazione continua	Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazion..	8.4	7.8	7.2





PROVINCIA DI PIACENZA



Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Agazzano	025	Gropparello
002	Alseno	026	Lugagnano Val d'Arda
003	Besenzone	027	Monticelli d'Ongina
004	Bettola	028	Morfasso
005	Bobbio	030	Ottone
006	Borgonovo Val Tidone	032	Piacenza - Capoluogo
007	Cadeo	033	Pianello Val Tidone
008	Calendasco	034	Piozzano
010	Caorso	035	Podenzano
011	Carpaneto Piacentino	036	Ponte dell'Olio
012	Castell'Arquato	037	Pontenure
013	Castel San Giovanni	038	Rivergaro
014	Castelvetro Piacentino	039	Rottofreno
015	Cerignale	040	San Giorgio Piacentino
016	Coli	041	San Pietro in Cerro
017	Corte Brugnatella	042	Sarmato
018	Cortemaggiore	043	Travo
019	Farini	044	Vernasca
020	Ferriere	045	Vigolzone
021	Fiorenzuola d'Arda	046	Villanova sull'Arda
022	Gazzola	047	Zerba
023	Gossolengo	048	Ziano Piacentino
024	Gagnano Trebbiense	049	Alta Val Tidone

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Numero di Comuni (dati al 1° gennaio 2021)	2021	46	328	7903
Superficie territoriale (Kmq)*	2021	2.585,8	22.444,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2021	109,9	198,1	196,2
Popolazione residente*	2021	284.075	4.445.549	59.257.566
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2021	32	133	5.521
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2021	69,6	40,5	69,9
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2021	74.478	338.069	9.768.705
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2021	26,2	7,6	16,5

POPOLAZIONE: Dinamica e struttura

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2020	-8,3	-4,2	-6,5
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2020	-11,0	-6,7	-5,8
Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%)*	2021	-0,38	-0,16	-0,47
Popolazione straniera residente (%)*	2021	14,7	12,2	8,5
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2021	12,5	12,7	12,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2021	62,6	63,1	63,8
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2021	24,9	24,2	23,4
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	71.589	1.010.423	12.829.579
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	25,0	22,7	21,4
Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti (dal 20/02/2020 al 31/10/2021)	2021	907,5	972,4	805,3
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000	2020	326,5	134,6	109,3

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Imprese al femminile su imprese attive (%)	2020	21,9	21,2	22,6
Tasso di natalità delle imprese (%)	2020	0,7	0,7	0,8
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2020	4,0	4,1	4,0
Occupati nell'industria (%)	2020	31,6	31,7	26,4
Occupati nei servizi (%)	2020	64,4	64,1	69,6
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2020	7.994,4	136.362,8	1.490.612,9
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2020	28.025,69	30.610,08	25.073,59

* riferiti al 1 gennaio 2021

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio provinciale di *Piacenza* e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2021.

Il territorio provinciale di *Piacenza* si estende su un'area di 2.585,8 Km² e la densità demografica è pari a 109,9 ab/Km².

Il territorio è suddiviso in 46 comuni, di cui 32 al di sotto dei 5.000 abitanti.

I piccoli comuni, che rappresentano il 69,6% dei comuni della Provincia, accolgono il 26,2% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2019-2021 è stata di -0,38% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -8,3. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -11,0.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 12,5% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 62,6% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 24,9% di anziani con 65 anni e oltre.

La Provincia di *Piacenza* ha registrato al 31 ottobre 2021 un'incidenza di casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 abitanti pari a 907,5. Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti al 31 dicembre 2020 è di 326,5.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 4,0%, in industria del 31,6% e nei servizi del 64,4%.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Provincia di *Piacenza* è di 28.025,69 euro, che varia di -2.584,39 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 30.610,08 euro, e di 2.952,10 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 25.073,59 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Provincia di *Piacenza* ha un valore di 7.994,4 milioni di euro che rappresenta il 5,9% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 136.362,8 milioni di euro.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2021. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza dei piccoli comuni: percentuale dei piccoli comuni (aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) sul totale dei comuni afferenti al territorio. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%): variazione percentuale media annua della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: numero di residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza e percentuale dei residenti pendolari sul totale dei residenti nello stesso anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti:

Incidenza su 10.000 residenti dei casi di contagio da coronavirus dal 20/02/2020 al 31/10/2021. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Ministero della Salute*

Economia:

Imprese al femminile su imprese attive (%): tasso di femminilizzazione delle imprese attive, che registra il numero delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, sul totale delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Tasso di natalità delle imprese (%): incidenza delle iscrizioni di nuove imprese sullo stock delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030" (bollino verde) e "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con *benessere e sviluppo sostenibile*.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ ■ Speranza di vita - Femmine	+
Speranza di vita a 65 anni	+
Tasso standardizzato di mortalità	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
Tasso di mortalità (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	-
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Amministratori donne a livello comunale	+
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
■ ■ Tasso di omicidi volontari consumati	-
■ ■ Tasso di criminalità predatoria	-
■ Truffe e frodi informatiche	-
■ Violenze sessuali	-
Feriti per 100 incidenti stradali	-
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-
Tasso feriti in incidenti stradali	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	+
Presenza di biblioteche	+
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+
Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	+
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	+
■ Impianti fotovoltaici installati per kmq	+
Innovazione, ricerca e creatività	Relazione
Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Laboratori della conoscenza	+
■ Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	
Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
■ ■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Presenza di servizi per l'infanzia	+
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per Agenda 2030
Salute	7	4	3	3
Istruzione e formazione	8	4	4	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	2	9	4
Benessere economico	6	1	5	4
Relazioni sociali	5	1	4	1
Politica e Istituzioni	4	-	4	1
Sicurezza	7	3	4	3
Paesaggio e patrimonio culturale	6	3	3	-
Ambiente	8	3	5	4
Innovazione, ricerca e creatività	5	3	2	2
Qualità dei servizi	8	7	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
GSE	Dati statistici
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti programmatici dell'Ente (Documento Unico di Programmazione, Programmazione scolastica, Documenti di bilancio, Convenzioni in materia di innovazione e tecnologia ...) valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ha permesso di approntare una solida base informativa per il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi in ottica di confronto territoriale e contribuendo ad implementare obiettivi dell'Agenda 2030, oltre ad essere in linea con il Green Deal e il più recente Piano per la ripresa e la resilienza (Pnrr).

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta di "indicatori" di interesse per agende condivise di sviluppo sostenibile, nell'ambito del progetto, è improntata ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per l'Agenda 2030, gli obiettivi PNNR, i Goals SDGs e i documenti di programmazione

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1 ■ ■	anni			
	2	anni			
	3 ■ ■	anni			
Tema	4 ■	per 10mila ab.			
	5 ■	per 10mila ab.			
	6 ■ ■	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

INDICATORE

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

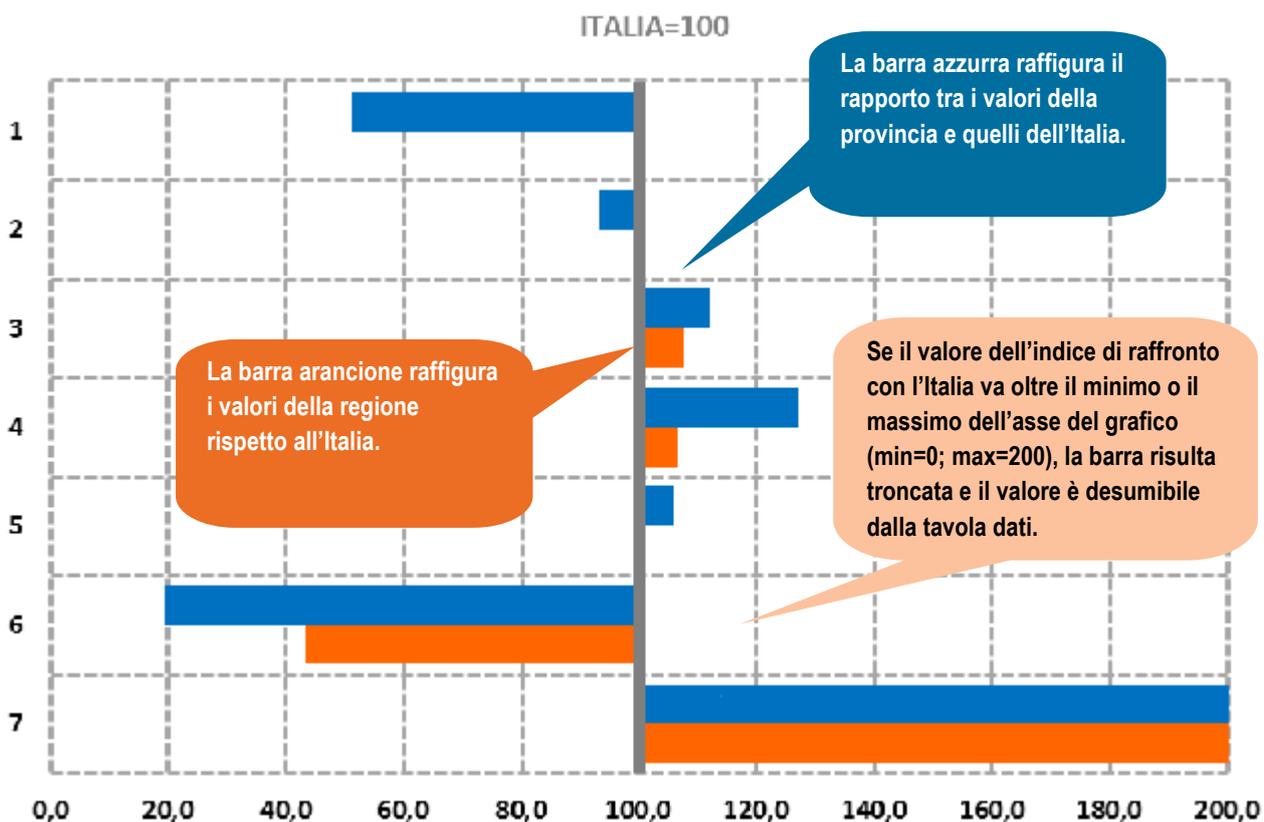
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tavola dati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	80,1	82,4	82,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	77,6	80,2	79,7
	3 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	82,7	84,7	84,4
	4 Speranza di vita a 65 anni	anni	18,3	20,1	19,9
Mortalità	5 Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	85,6	79,4	82,9
	6 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,6	7,9	8,5
	7 Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)	per 10mila ab.	422,2	388,8	407,0

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2020 (indicatori 1-4); 2018 (indicatori 5-7).

Sono condizionati dalla pandemia causata dal Covid-19 i dati degli indicatori in tema di salute riferiti al 2020 per il territorio piacentino, uno dei più colpiti a livello nazionale dal punto di vista della mortalità, insieme alle province di Cremona, Lodi e Bergamo.

Si tratta in particolare degli indicatori relativi alla speranza di vita alla nascita, che riportano il numero medio di anni che un bambino nato nel 2020 ha la speranza di vivere, e che risultano da noi in deciso peggioramento rispetto al passato: la speranza di vita complessiva scende infatti a 80,1 anni (dagli 82,8 del 2019 e 2018), quella maschile a 77,6 anni (da 80,8 e 80,6 rispettivamente) e quella femminile a 82,7 anni (era 84,8 nel 2019 e 85,1 nel 2018), con il dato di Piacenza che è adesso inferiore - a seconda dell'indicatore - di circa 2-3 anni rispetto alla media nazionale e regionale.

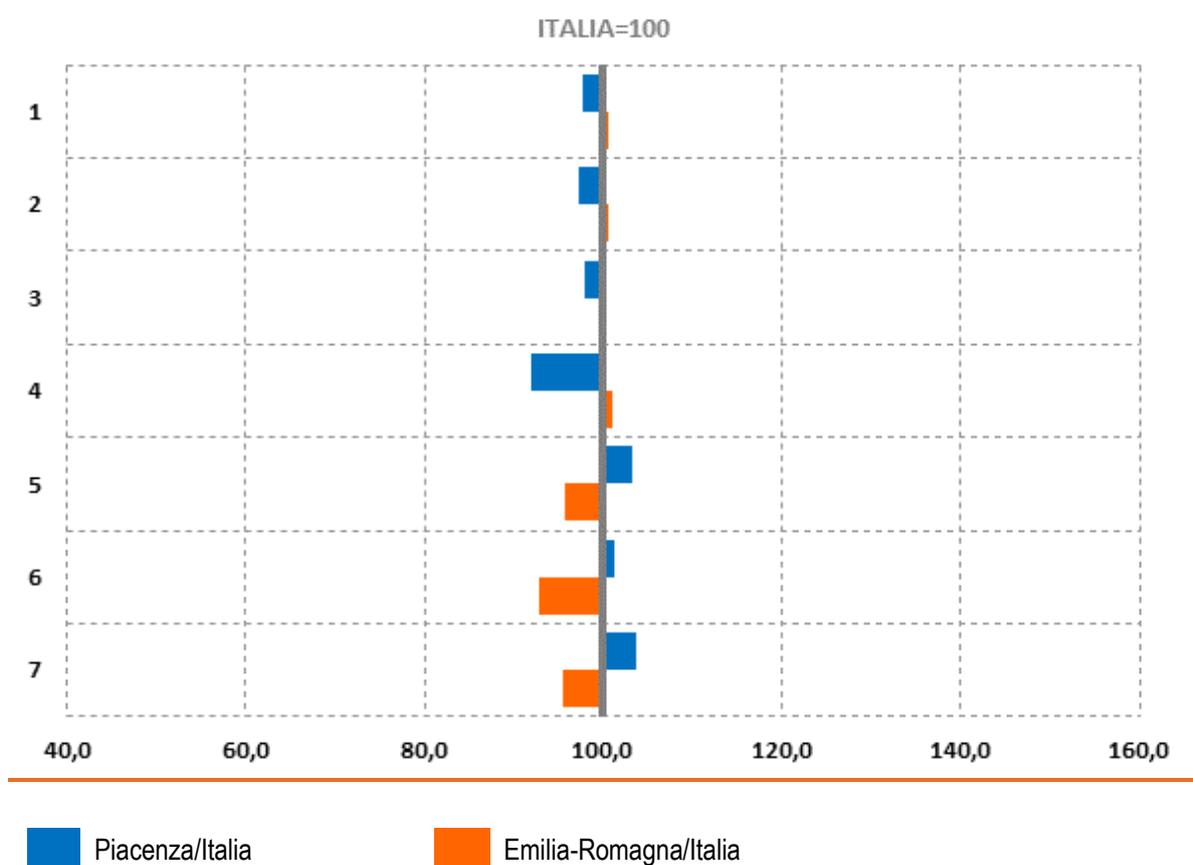
Allo stesso modo, e a maggior ragione dato il forte impatto che il Covid-19 ha avuto nel piacentino proprio sugli anziani, anche la speranza di vita a 65 anni (nuovo indicatore) presenta a livello provinciale un valore (18,3 anni) più basso di quelli dell'Italia (19,9) e dell'Emilia-Romagna (20,1).

Pure in relazione al tema della mortalità, dove i dati sono però riferiti al 2018, quindi antecedenti all'evento pandemico, la provincia di Piacenza presenta comunque una situazione piuttosto critica.

Il tasso standardizzato di mortalità per tumore dei 20-64enni (8,6 per 10.000 abitanti), nonostante la positiva diminuzione osservata negli ultimi anni (era 9,2 nel 2016) e l'allineamento al valore nazionale (8,5), rimane sempre sensibilmente al di sopra del dato regionale (7,9).

Non va meglio, inoltre, neanche con riferimento ai nuovi indicatori riguardanti il tasso standardizzato di mortalità, complessivo e per la popolazione con più di 64 anni, in entrambi i casi a Piacenza con valori superiori alla media italiana e a quella emiliano-romagnola.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Speranza di vita a 65 anni:

esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere.

5 - Tasso standardizzato di mortalità:

aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

7 - Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+):

tasso di mortalità standardizzato con la popolazione al censimento 2018 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Livello di istruzione	1 	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	16,8	15,9	23,3
	2 	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	66,1	68,8	62,9
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	29,4	33,6	28,3
	4 	Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	%	31,0	29,8	27,0
Competenze	5 	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	196,5	192,9	186,0
	6 	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	199,8	200,1	190,7
	7 	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	14,9	17,2	16,1
Formazione continua	8 	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,6	9,2	7,2

Fonti: Istat (indicatori 1-4,8), INVALSI (indicatori 5 e 6), MIUR (indicatore 7).
Anni: 2020 (indicatori 1-6, 8); 2019 (indicatore 7).

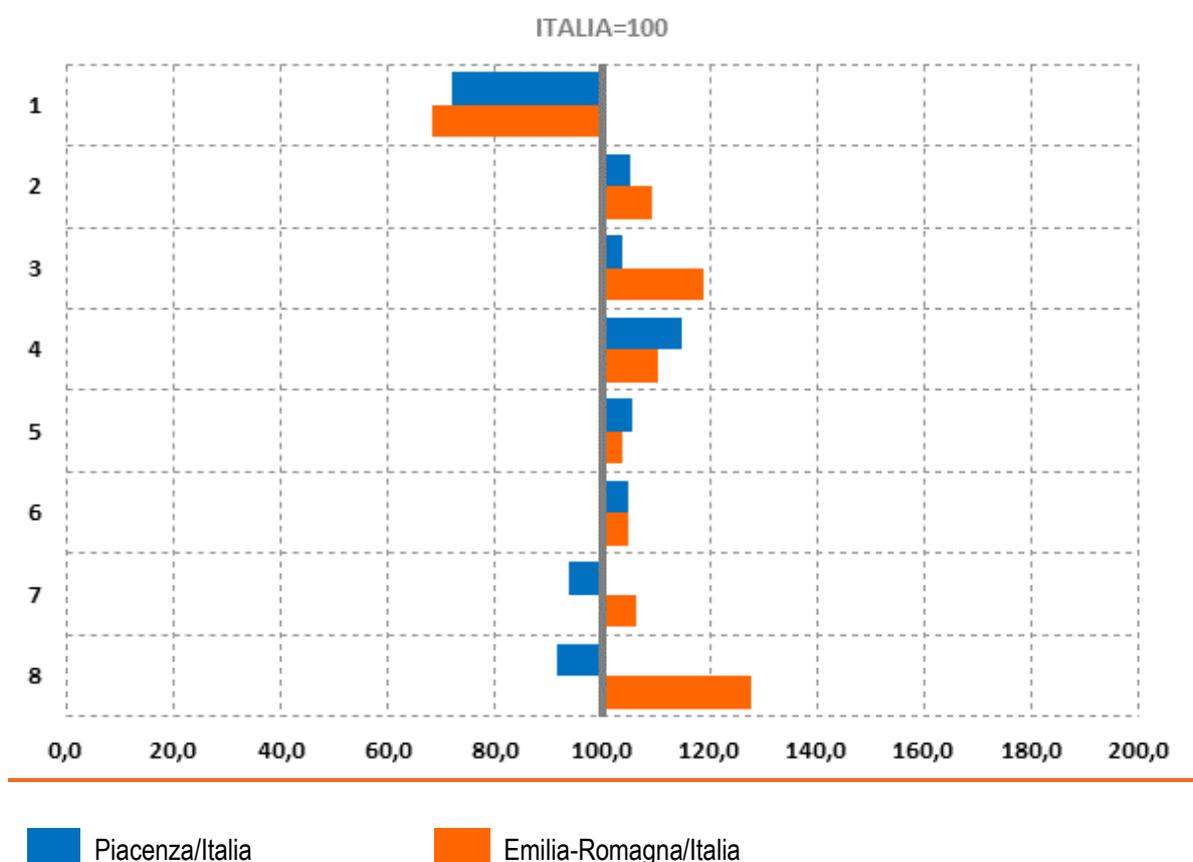
La dimensione "Istruzione e Formazione" presenta nel piacentino una serie di indicatori che evidenziano complessivamente buoni livelli di prestazione con riferimento al grado di scolarità e al possesso delle competenze alfabetiche e numeriche, soprattutto nel confronto con la media nazionale, mentre sono da migliorare le performance per quanto riguarda la formazione continua, e in generale i confronti con la regione. Va inoltre sottolineato che, essendo i dati riferiti per la quasi totalità al 2020, si registra, probabilmente per effetto della pandemia, un generalizzato peggioramento degli indici rispetto agli stessi pubblicati nel report dell'anno precedente.

Fatta questa premessa, relativamente agli aspetti dell'istruzione, l'incidenza dei NEET (cioè le persone di età compresa tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano) è a Piacenza del 16,8%, inferiore al 23,3% registrato in Italia. Inoltre, le persone di età compresa tra 25 e 64 anni con almeno il diploma raggiungono da noi il 66,1%, 3,2 punti in più rispetto al 62,9% medio nazionale. Infine, le persone laureate e in possesso di altri titoli terziari sono in provincia di Piacenza il 29,4% tra i 25-39enni e il 31,0% tra i 30-39enni, 1,1 e 4,0 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Se la situazione è quindi positiva nel confronto nazionale, così non è invece nel confronto regionale, dove emerge ancora (tranne che per i laureati tra i 30-39 anni) un gap da recuperare rispetto alla media dell'Emilia-Romagna.

Anche in relazione alle competenze Piacenza mostra nel complesso un discreto risultato: Il livello di competenza alfabetica degli studenti, pari a 196,5, è superiore sia al dato nazionale che regionale; pure il livello di competenza numerica, 199,8, risulta allineato al dato emiliano-romagnolo (200,1), ed è sensibilmente più alto del valore riferito all'Italia (190,7). Carenze si rilevano invece riguardo alla percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM), che presenta sul territorio piacentino un valore riferito all'anno 2019 pari a 14,9 per 1.000 abitanti, inferiore alla media italiana (16,1) ed emiliano-romagnola (17,2).

Ampi spazi di miglioramento per Piacenza sono presenti, infine, relativamente alla formazione continua: anche in questo caso la nostra provincia si caratterizza, con una percentuale della popolazione di 25-64 anni coinvolta in attività di istruzione/formazione del 6,6%, per un'incidenza più bassa rispetto alla media nazionale (7,2%) e regionale (9,2%).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)


1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 e 4 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)/(30-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni / 30-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

5 e 6 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

7 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):

Rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

8 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Partecipazione	1  	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	9,3	9,8	19,0
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	31,6	31,6	47,2
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	6,0	4,7	6,7
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	74,1	73,8	62,6
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-19,6	-14,8	-19,9
	6 	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	37,6	38,2	29,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	79,4	80,0	78,0
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	%	-4,9	-5,1	-4,0
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	5,5	5,7	9,2
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	14,6	15,4	22,1
Sicurezza	11  	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	11,3	13,7	11,4

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anni: 2020 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2019 (indicatori 7 e 8); 2017 (indicatore 11).

La dimensione riferita al lavoro ed alla conciliazione dei tempi di vita consegna al territorio piacentino, anche in questa nuova edizione del BES, una situazione nel complesso piuttosto positiva, e ciò nonostante i dati si riferiscano in gran parte al 2020, anno influenzato negativamente dalla pandemia dovuta al covid-19, e che ha visto generalmente un aumento dell'inattività e un calo dell'occupazione.

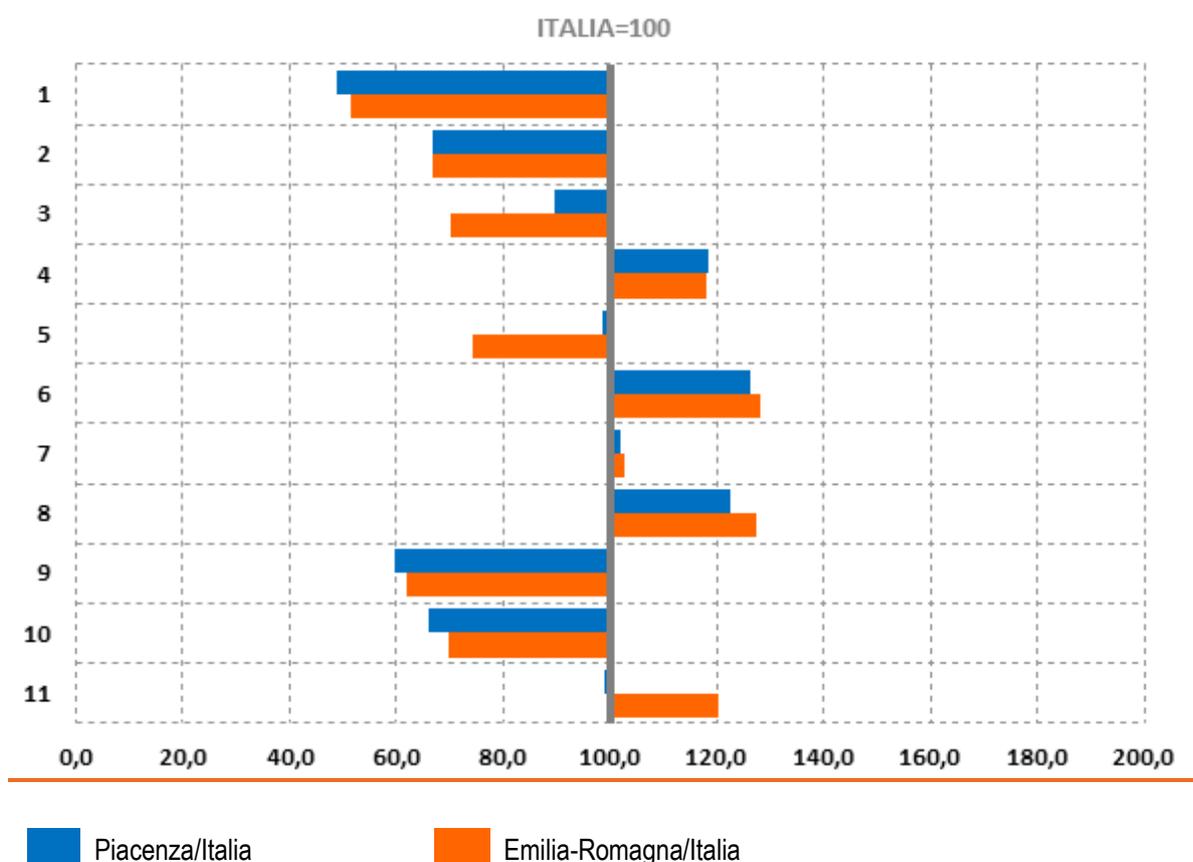
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, pur aumentando leggermente nel 2020 al 9,3% (rispetto al 9,2% del 2019 - era però al 9,4 nel 2018), rimane infatti sempre più basso non solo del corrispondente nazionale (19,0%), ma anche di quello regionale (9,8%). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile, in lieve aumento anch'esso, al 31,6% dal 29,9% di un anno prima, presenta un valore allineato a quello dell'Emilia-Romagna e inferiore di un terzo alla media italiana (47,2%), mentre il differenziale di genere femmine/maschi (6 punti percentuali in più per le donne) registra ancora nel piacentino una situazione migliore di quella nazionale (6,7).

Pure sul versante dell'occupazione i dati sono complessivamente positivi per Piacenza. Il tasso di occupazione dei 20-64enni, nonostante il calo prevedibile nel 2020 (74,1%, dal 74,6% del 2019), si colloca adesso al di sopra della media dell'Emilia-Romagna (73,8%), e risulta significativamente superiore (di ben 11,5 punti) rispetto al dato dell'Italia (62,6%). Il tasso presenta però un differenziale di genere (19,6 punti a sfavore della componente femminile) in aumento, e che si avvicina a quello medio italiano (19,9 punti). D'altra parte, il tasso di occupazione giovanile dei 15-29enni, anch'esso in diminuzione, a Piacenza come negli altri contesti, arriva nella nostra provincia adesso al 37,6%, 0,6 punti in meno del dato regionale, ma 7,8 in più del dato nazionale.

Nell'ambito del lavoro dipendente, le giornate retribuite sono state nel 2019 a livello provinciale il 79,4% del totale (sostanzialmente la stessa quota del 2018, 79,5%), contro l'80,0% in Emilia-Romagna e il 78,0% in Italia, mentre il differenziale di genere femmine/maschi (4,9 punti percentuali in meno per le donne) risulta nel piacentino leggermente inferiore a quello regionale (5,1) ma superiore a quello nazionale (4,0 punti).

Buone notizie arrivano per Piacenza nel 2020 anche sul fronte della disoccupazione, con il tasso complessivo al 5,5%, e quello giovanile al 14,6%, in entrambi i casi al di sotto dei livelli medi emiliano-romagnoli e italiani. Con riferimento, infine, agli infortuni mortali e alle inabilità permanenti verificatisi sul luogo di lavoro nel 2018, la situazione locale risulta allineata a quella nazionale, con, a Piacenza, 11,3 casi per 10.000 occupati, e migliore di quella regionale (13,7 casi).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni, 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 e 8 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) e differenza di genere:

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

9 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

10 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

11 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Reddito	1  	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite	euro	22.068	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.411	23.757	21.965
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	12.985	13.226	11.962
	4 	Pensioni di basso importo	%	21,5	20,0	23,1
Disuguaglianze	5 	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-8.299	-9.132	-7.823
Difficoltà economica	6 	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,6	0,6	0,8

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 2 e 5); 2017 (indicatore 1).

L'ambito piacentino appartiene – con riferimento alla dimensione del “Benessere economico” – al gruppo delle aree sviluppate del Nord del paese e come tale presenta indicatori che si collocano generalmente al di sopra della media nazionale (anche se spesso ancora al di sotto della media regionale).

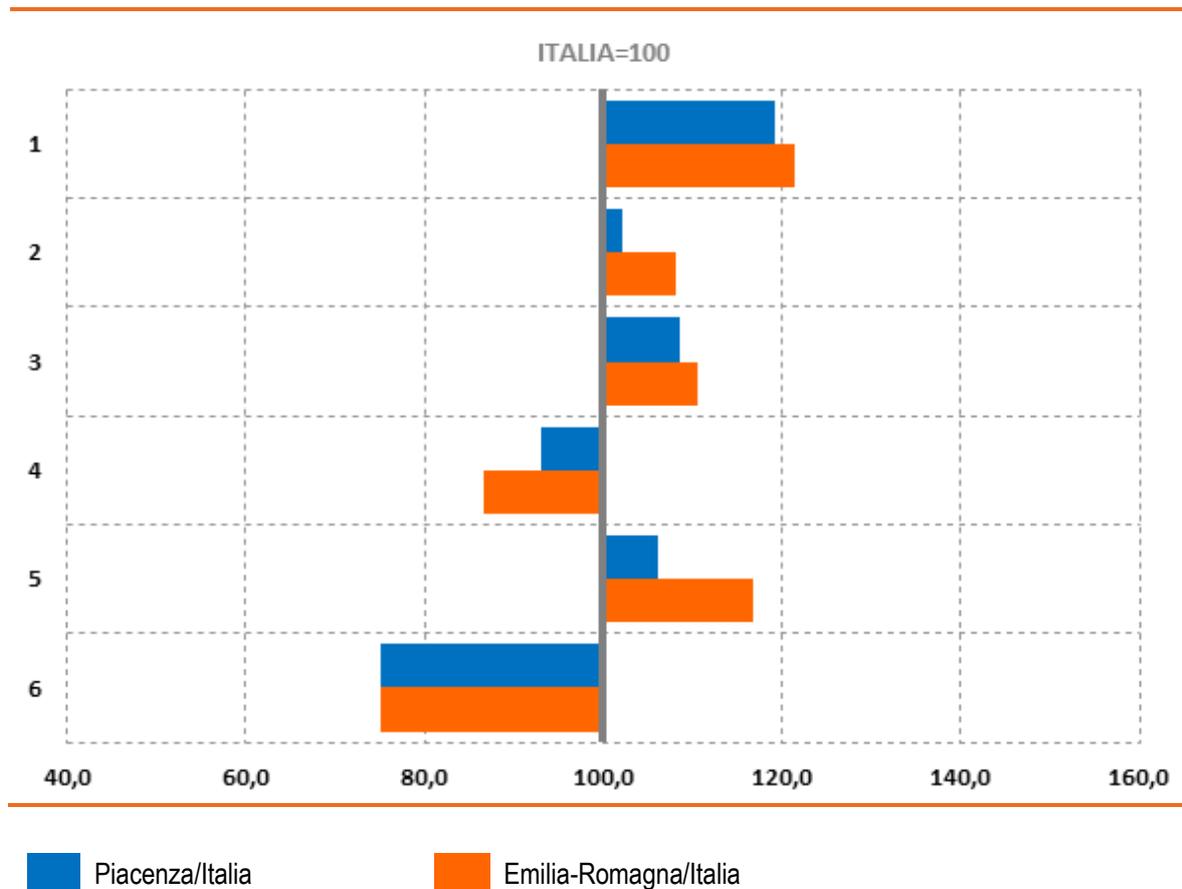
Il reddito disponibile delle famiglie pro-capite, pari a livello provinciale a 22.068 euro nel 2017 (ultimo dato disponibile), risulta del 19,1% superiore a quello medio italiano, e allineato al dato medio emiliano romagnolo (-1,9%).

Anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (22.411 euro nel 2019), sebbene meno elevata della retribuzione media regionale (-5,7%), è leggermente più alta di quella che si osserva in Italia (+2,0%), oltre che in crescita rispetto ai valori del 2017 (22.144 euro) e del 2018 (22.214 euro). Stessa situazione si rileva per i due indicatori riferiti all'anno 2020 dei redditi da pensione, che risultano a Piacenza in miglioramento rispetto al 2019, con l'importo medio annuo pro-capite (12.985 euro) che supera di quasi 1.000 euro la media italiana (+8,6%), e con la quota di pensionati che hanno una pensione di basso importo (21,5%) sempre inferiore al dato nazionale (23,1%). Ciò anche se – in entrambi i casi – rimane pur sempre una certa differenza da recuperare nei confronti dei valori medi dell'Emilia-Romagna.

In tema di disuguaglianze di genere, il differenziale maschi/femmine nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti è a livello provinciale nel 2019 a svantaggio della componente femminile per un valore di 8.299 euro (in diminuzione rispetto ai 8.372 euro del 2018), e sempre in posizione intermedia tra il dato nazionale (più basso, 7.823 euro) e il dato regionale (più elevato, 9.133 euro).

Allineato al dato emiliano romagnolo, e migliore della media italiana, risulta infine nel 2020 il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, che presenta a Piacenza un valore di 0,6%, in calo rispetto a quanto rilevato nel 2018 (1,5%) e nel 2019 (0,8%).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito disponibile delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,8	3,0	3,1
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,7	2,8	2,6
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	72,2	77,3	72,6
Immigrazione	4	Permessi di soggiorno*	%	69,5	75,2	71,7
Società civile	5 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	72,7	62,4	60,1

* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

Anni: 2020 (indicatore 4); 2019 (indicatore 3); 2018 (indicatori 1, 2 e 5).

Sul territorio piacentino la presenza di alunni disabili nell'a.s. 2019-2020, riferita al totale delle scuole di ogni ordine e grado, è pari al 2,8%, un valore sensibilmente più basso di quello nazionale (3,1%) e regionale (3,0%), ma in crescita rispetto ai due precedenti anni scolastici (2,6%).

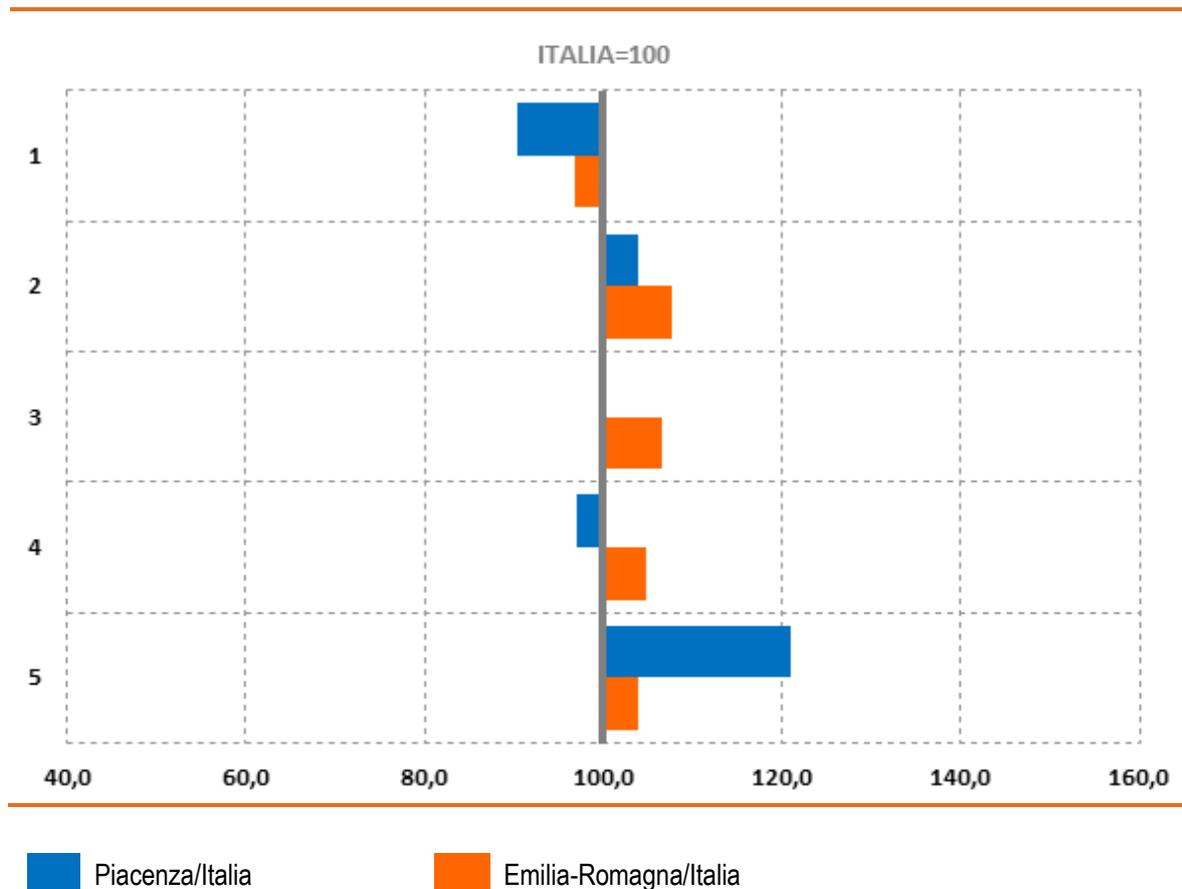
Il dato riferito invece alle sole scuole secondarie di secondo grado, 2,7%, si colloca in questo caso tra la media italiana (2,6%) e quella dell'Emilia-Romagna (2,8%), risultando anch'esso in aumento rispetto al passato (era il 2,5% due anni prima).

Sempre nell'ambito delle scuole superiori, in provincia di Piacenza l'incidenza di postazioni informatiche adattate alle esigenze degli studenti con disabilità (nuovo indicatore) è nel 2019 pari al 72,2%, dato confrontabile con la situazione nazionale (72,6%), ma significativamente inferiore a quella regionale (77,3%).

In tema di immigrazione, è del 69,5% nel 2020 la quota dei permessi di soggiorno rilasciati a Piacenza in rapporto al totale degli stranieri residenti, un valore che risulta in aumento rispetto al 2019 (67,5%), ma sempre inferiore al dato italiano (71,7%) ed emiliano-romagnolo (75,2%).

Infine, con riguardo al tema della società civile, si conferma migliore nel piacentino anche in questa edizione del BES l'indicatore riferito alla presenza delle istituzioni non-profit, che nel 2020 raggiunge il valore di 72,7 per 10.000 abitanti, più elevato di quasi 13 punti del dato nazionale (60,1) e di oltre 10 rispetto al dato regionale (62,4).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 - Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado:

Composizione percentuale di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado.

4 - Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

5 - Diffusione delle istituzioni non profit:

associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Amministratori donne a livello comunale	%	33,8	38,7	33,4
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	25,4	28,7	27,0
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	16,0	28,8	25,8
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,84	0,80	0,80

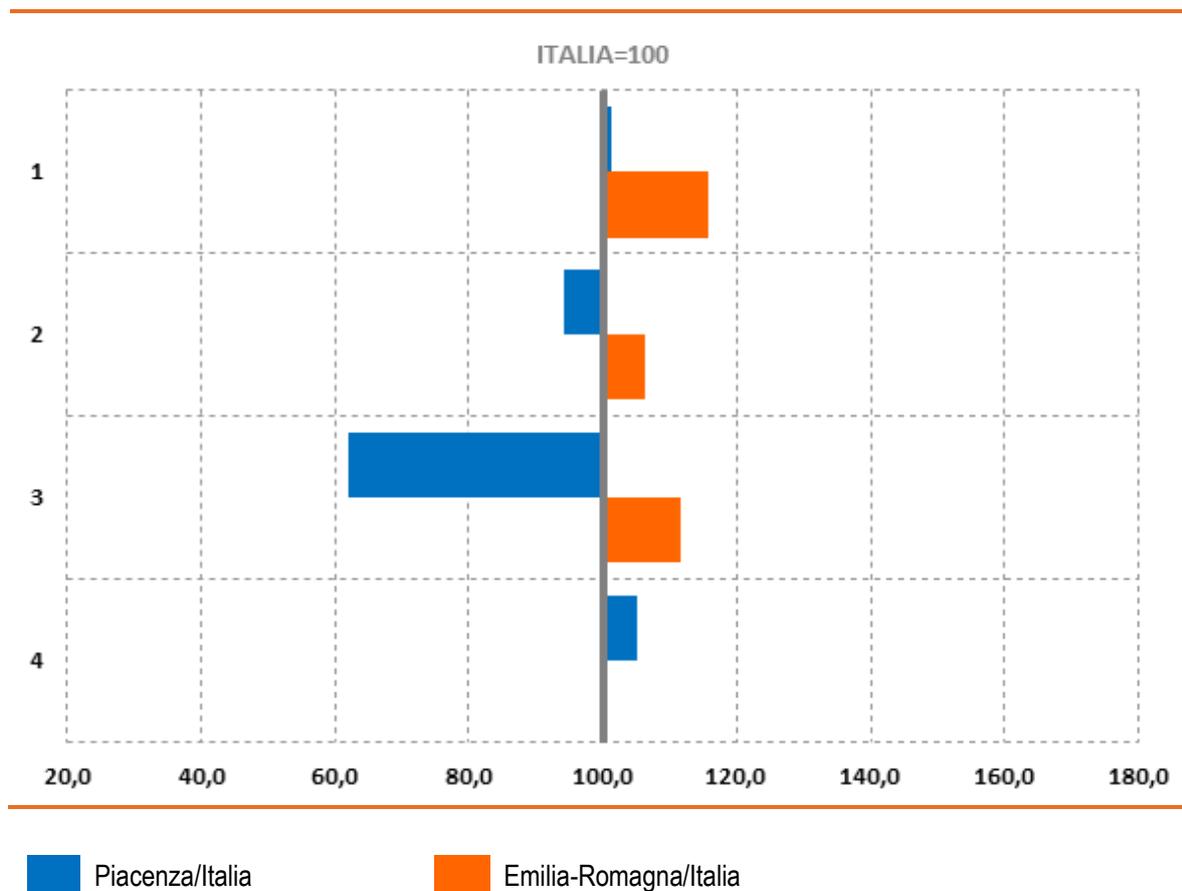
Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).
Anni: 2020 (indicatori 1 e 2); 2019 (indicatori 3 e 4).

La dimensione “Politica e Istituzioni” viene esaminata in questa edizione sulla base di quattro indicatori (già presenti in quelle precedenti), due riferiti all’inclusività delle istituzioni comunali verso le donne e i giovani, e due riferiti alle prestazioni delle Amministrazioni provinciali.

In relazione al primo tema, anche nel 2020 il nostro territorio conferma il posizionamento dello scorso anno, distinguendosi per una quota di amministratori donne all’interno dei Comuni pari al 33,8%, ancora leggermente superiore al dato nazionale (33,4%), ma sempre inferiore a quello dell’Emilia-Romagna (38,7%). Riguardo agli amministratori comunali di giovane età (con meno di 40 anni, il 25,4%) il dato piacentino continua a risultare più basso di quello di entrambi i contesti di riferimento (in questa occasione 1,6 punti in meno rispetto a quello nazionale, e 2,3 punti in meno rispetto a quello regionale), e in calo se confrontato con i dati del 2019 (27,0%) e del 2018 (30,3%).

Anche con riferimento agli indicatori che misurano le capacità di gestione finanziaria delle Province (dove i dati si riferiscono al 2019), Piacenza conferma il suo posizionamento, ma questa volta molto più in positivo. L’incidenza delle spese rigide sul totale delle spese correnti (16,0%) è infatti sempre inferiore ai valori medi del complesso delle province dell’Emilia-Romagna da un lato e dell’Italia dall’altro (di ben il 40% circa in entrambi i casi), evidenziando una sensibile diminuzione rispetto al 2018 (19,0%); La capacità di riscossione (cioè il rapporto tra l’ammontare delle riscossioni in conto competenze e le entrate accertate per ogni euro di entrata), per Piacenza pari a 0,84 euro, risulta inoltre ancora leggermente al di sopra del valore nazionale e regionale (0,80).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti:

rapporto tra il complesso di ripiano disavanzo, personale e debito su entrate correnti (percentuale).

4 - Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Criminalità	1 ■ ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,7	0,5	0,5
	2 ■ ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	24,4	40,8	40,3
	3 ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	252,4	339,9	351,7
	4 ■	Violenze sessuali	per 100mila ab.	10,8	12,5	8,1
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	136,7	133,5	140,2
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	150,2	145,5	159,5
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	5,0	5,0	4,0

* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2019

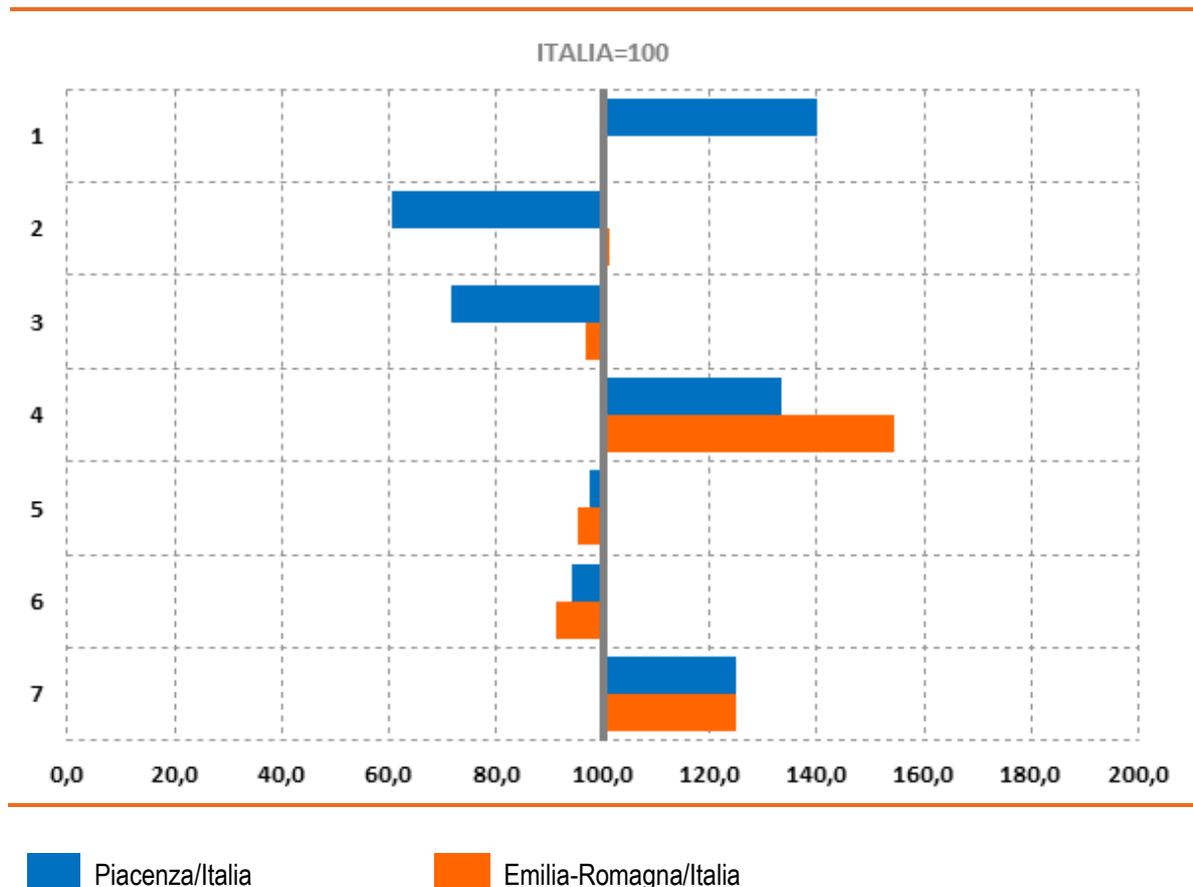
Sono sette nuovi indicatori quelli che vanno ad indagare nell'edizione 2021 del BES delle province la dimensione della "Sicurezza", che pertanto non può essere confrontata con quanto riportato nei report degli anni precedenti.

Sulla base di questi indicatori, tutti riferiti all'anno 2019, quattro riguardanti la criminalità e tre la sicurezza stradale, il contesto piacentino mostra una situazione ambivalente, caratterizzata da luci e ombre.

Rispetto al tema della criminalità, va osservato innanzitutto che la misurazione del livello di sicurezza di un determinato territorio, al di là della dimensione percepita del fenomeno, dipende anche della propensione dei suoi abitanti a denunciare i delitti. Ciò premesso, da un lato si evidenzia in provincia di Piacenza come una criticità il dato riferito al tasso di omicidi volontari (0,7 per 100.000 abitanti, superiore del 40% rispetto a quello nazionale e regionale) e alle violenze sessuali (10,8 per 100.000 abitanti, più elevato di un terzo rispetto alla media italiana, anche se inferiore a quello dell'Emilia-Romagna); dall'altra parte emerge da noi una situazione più rassicurante relativamente alla criminalità predatoria (sono 24,4 per 100.000 abitanti le rapine denunciate, il 40% in meno della media nazionale e regionale) e alle truffe e frodi informatiche (252,4 per 100.000 abitanti, il 25-30% circa in meno sempre a confronto con il dato medio nazionale e regionale).

Rispetto al tema della sicurezza stradale, mentre per i due indicatori riferiti al numero medio di feriti per 100 incidenti, sia per il complesso delle strade (136,7) che per le sole strade extra-urbane (150,2), il dato di Piacenza risulta inferiore al dato nazionale (ma non a quello regionale), per il tasso di incidentalità (il numero di feriti in incidenti stradali per 1.000 abitanti nell'anno) la nostra provincia presenta un valore (5,0) che, sebbene allineato alla media emiliano-romagnola, risulta tuttavia più elevato di 1/4 della media nazionale (4,0).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi volontari consumati:

Media negli ultimi 3 anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti.

2 - Tasso di criminalità predatoria:

Rapine denunciate per 100.000 abitanti

3 - Truffe e frodi informatiche:

Truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti.

4 - Violenze sessuali:

Violenze sessuali per 100.000 abitanti.

5 - Feriti per cento incidenti stradali:

indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Feriti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

7 - Tasso di feriti in incidente stradale:

tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,1	0,7	1,8
	2 ■	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Km ²	0,2	1,1	1,6
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	21	25	20
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Km ²	82,7	118,4	70,2
Paesaggio	5 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Km ²	6,3	5,3	8,1
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	73,9	75,0	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2, 4 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); MITE (indicatore 6)

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 1, 2 e 5);

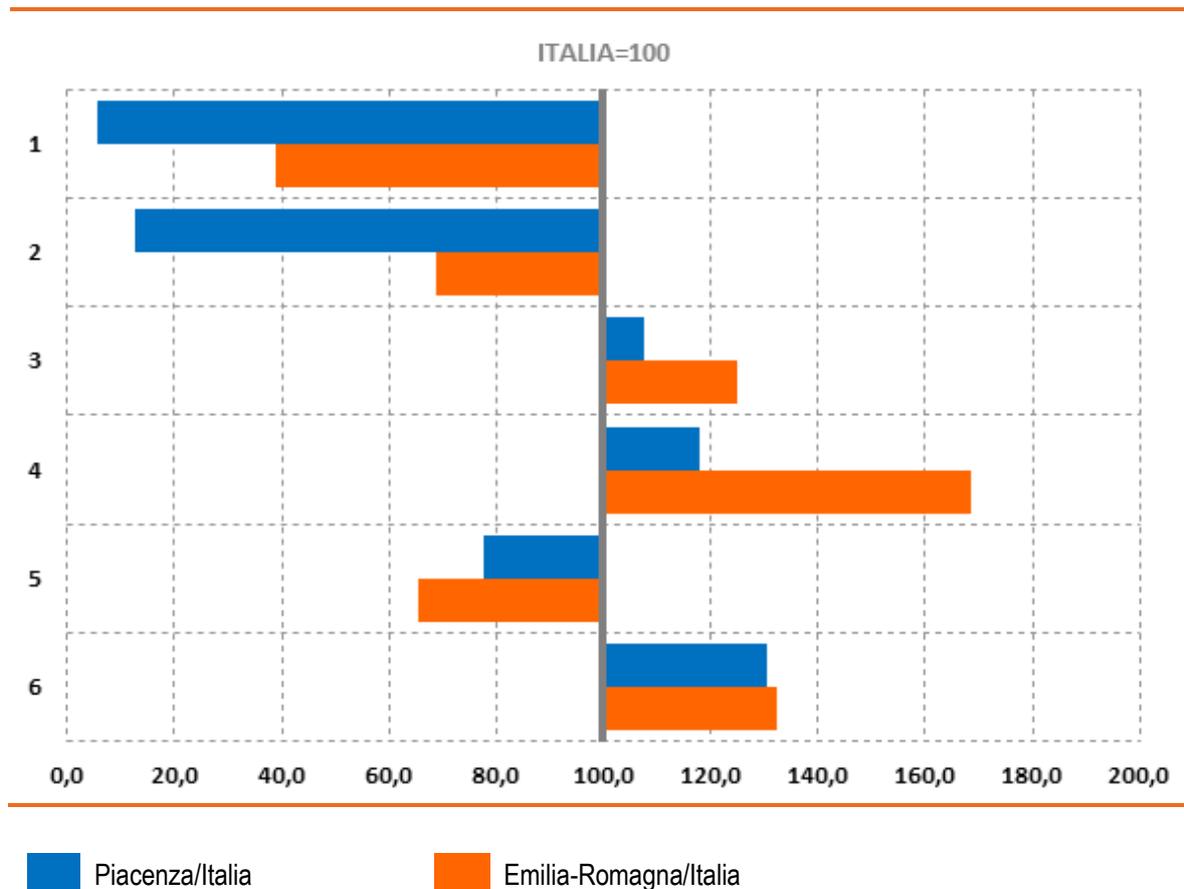
Per quanto riguarda la dotazione del patrimonio paesaggistico e culturale, i sei indicatori selezionati nella presente edizione del BES (dei quali tre nuovi, non presenti nei report degli anni passati) rilevano per il territorio piacentino una situazione ambivalente, confermando in qualche modo le prestazioni osservate negli ultimi anni.

Considerando il patrimonio culturale, anche nel 2019 continua a rimanere molto bassa la densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico (0,1% del totale della superficie urbanizzata del comune capoluogo), soprattutto se messa a confronto con la media nazionale (1,8%). Anche il nuovo indicatore riferito alla densità e rilevanza del patrimonio museale (il numero di strutture espositive, anche a cielo aperto, per 100 Km².) registra a Piacenza (sempre nel 2019) un valore (0,2) nettamente inferiore al dato italiano (1,6).

Sono invece più elevati della media nazionale (ma non della media regionale) gli indicatori (nuovi anch'essi e aggiornati al 2020) che rilevano la presenza di biblioteche (21,5 per 100.000 abitanti) e il numero complessivo di beni culturali (82,7 per 100 Km²).

Infine trovano conferma anche in questa edizione le dotazioni del patrimonio paesaggistico piacentino, sia con riferimento al numero di aziende agrituristiche, 6,3 per 100 km² nel 2019, inferiore al valore nazionale (8,1) ma superiore a quello regionale di (5,3), sia relativamente all'incidenza dei comuni della provincia che ospitano aree di particolare interesse naturalistico (Rete Natura 2000), il 73,9% sul totale nel 2020, dato più elevato della media nazionale (56,6%) e prossimo alla media emiliano-romagnola (75%).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbanizzate dei comuni capoluogo di provincia.

2 - Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto):

Numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

3 - Presenza di biblioteche:

Numero di biblioteche per 100.000 abitanti.

4 - Dotazione di risorse del patrimonio culturale:

Beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq.

5 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

6 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte MITE

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano	mq per ab.	27,2	43,9	33,8
	2 ■	Superamento limiti inquinamento aria - PM10	giorni	48	32	28
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m ³	33	46	14
Consumo di risorse	4 ■	Dispersione da rete idrica	%	31,4	31,2	42,0
	5 ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.156,3	1.156,4	1.098,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	41,5	20,5	34,9
	7	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	0,8	9,6	5,0
	8	Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per Kmq	2,3	4,3	3,1

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatori 5-6); GSE (indicatori 7-8).

Anno: 2020 (indicatori 7 e 8); 2019 (indicatori 1-3; 5-6); 2018 (indicatore 4).

La dimensione ambientale presenta sul territorio piacentino – in base agli otto indicatori (due dei quali nuovi) esaminati in questa edizione 2021 - una situazione in chiaroscuro, evidenziando in continuità con quanto emerso negli ultimi report, da un lato delle criticità circa la disponibilità di verde urbano e la qualità dell'aria, dall'altro alcuni punti di forza relativamente al consumo delle risorse e la sostenibilità ambientale.

Più nel dettaglio, la dotazione di verde urbano nella città capoluogo Piacenza raggiunge nel 2019 i 27,2 metri quadrati per abitante (rimanendo quindi sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente), un valore sempre inferiore sia al dato nazionale (33,8 mq./ab.) che soprattutto al dato regionale (43,9 mq./ab.).

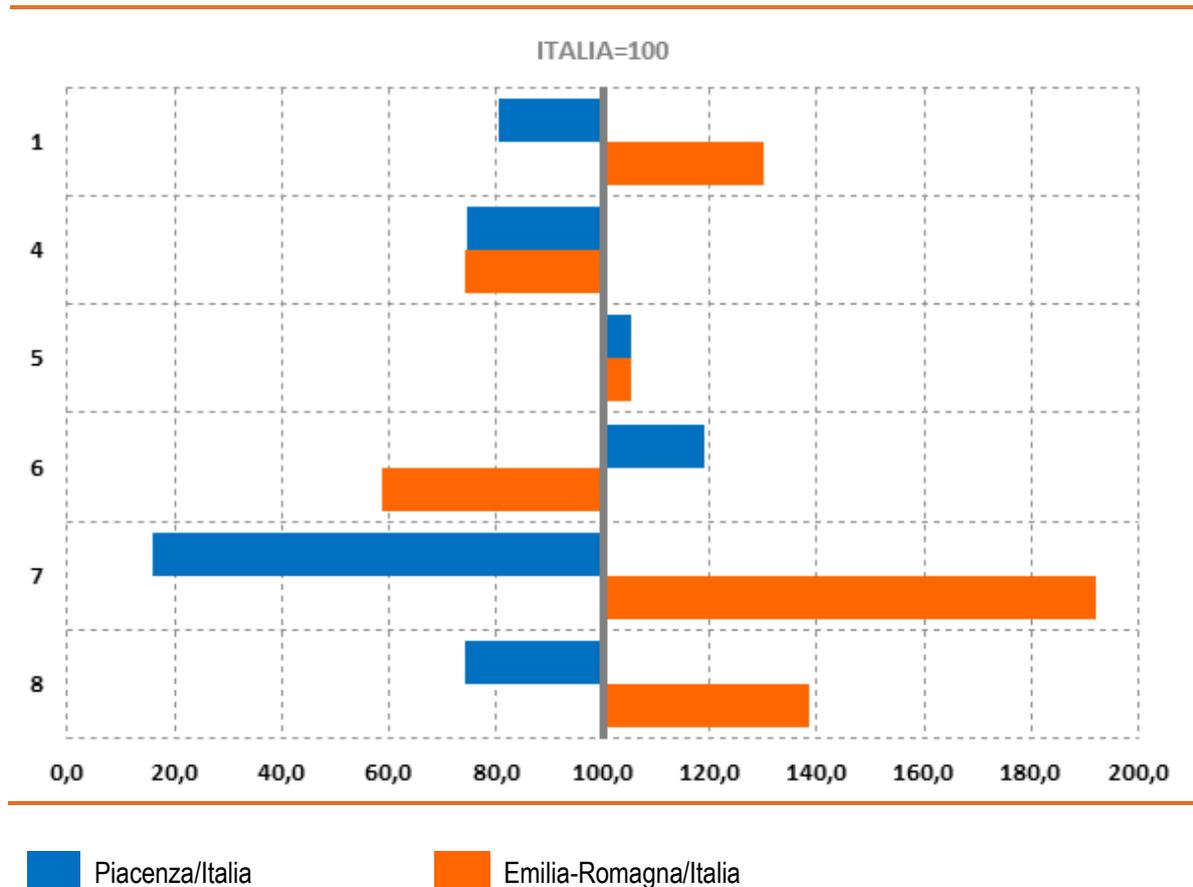
Inoltre, risultano nel comune capoluogo ancora elevati i dati (riferiti al 2019) sulla qualità dell'aria relativi all'inquinamento da PM10, essendo 48, contro un limite massimo di 35 in un anno, i giorni di superamento del limite di 50 microgrammi per metrocubo medi giornalieri; Piacenza rientra così – insieme, comunque, ad altri 8 in Emilia-Romagna - tra i 28 capoluoghi di provincia a livello nazionale in questa condizione. Va meglio invece con riguardo alla concentrazione media annua di NO2: con 33 microgrammi per metrocubo, sotto alla soglia di 40 microgrammi fissata per la protezione della salute umana, Piacenza non appartiene al gruppo delle città capoluogo della regione, 3, e dell'Italia, 14, che hanno superato questo limite.

L'ambito provinciale registra invece, in linea con la performance emiliano-romagnola, una prestazione sicuramente migliore di quella media nazionale rispetto alla dispersione di acqua dalla rete idrica, dove il volume delle perdite, pari al 31,4% del totale dell'acqua immessa, è un quarto in meno di quanto rilevato per l'Italia nel suo complesso (42,0%). Anche il consumo di elettricità per uso domestico (1.156,3 Kwh per abitante/anno) è perfettamente allineato al valore regionale, anche se più elevato della media del Paese.

Soddisfacente è inoltre il risultato relativo all'energia prodotta da fonti rinnovabili, con l'incidenza del solare, dell'eolico, del fotovoltaico, dell'idroelettrico e delle altre fonti sostenibili che raggiunge nel 2019 a Piacenza il 41,5%, mentre in Regione arriva al 20,5%, e in Italia al 34,9%.

Non ancora all'altezza degli altri contesti di riferimento è invece nel piacentino il dato (nuovo e aggiornato al 2020) riferito all'installazione degli impianti fotovoltaici sul territorio (2,3 per kmq.), molto al di sotto del valore nazionale (3,1) e soprattutto emiliano-romagnolo (4,3). Per quanto attiene alla loro produzione lorda, l'ambito provinciale incide per lo 0,8% di quanto prodotto complessivamente in Italia.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del limite giornaliero per la protezione della salute umana previsto per il PM10 (50µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione (valore limite max 35 giorni in un anno). Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore limite per la protezione della salute umana: media annuale di NO2 (40µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 – Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili:

percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

7 - Produzione lorda degli impianti fotovoltaici:

percentuale della produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati rispetto al valore Italia.

8 - Impianti fotovoltaici installati per kmq:

numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato nelle province, regioni e Italia.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Innovazione	1	Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	%	7,5	8,0	7,7
	2	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,7	31,2	31,7
	3	Lavoratori della conoscenza	%	19,1	18,2
Ricerca	4	Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	%	47,9	50,2	48,1
	5	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	24,2	-4,9

Fonte: Istat.

Anni: 2020 (indicatore 3); 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1, 2 e 4).

Anche a causa della più ridotta presenza nella struttura economica locale di medio-grandi imprese e di distretti industriali, si conferma al di sotto delle prestazioni regionali (e nazionali) l'attività di ricerca e innovazione del sistema produttivo piacentino, per lo meno sulla base degli indicatori (quattro, dei quali tre nuovi) analizzati nel presente rapporto BES.

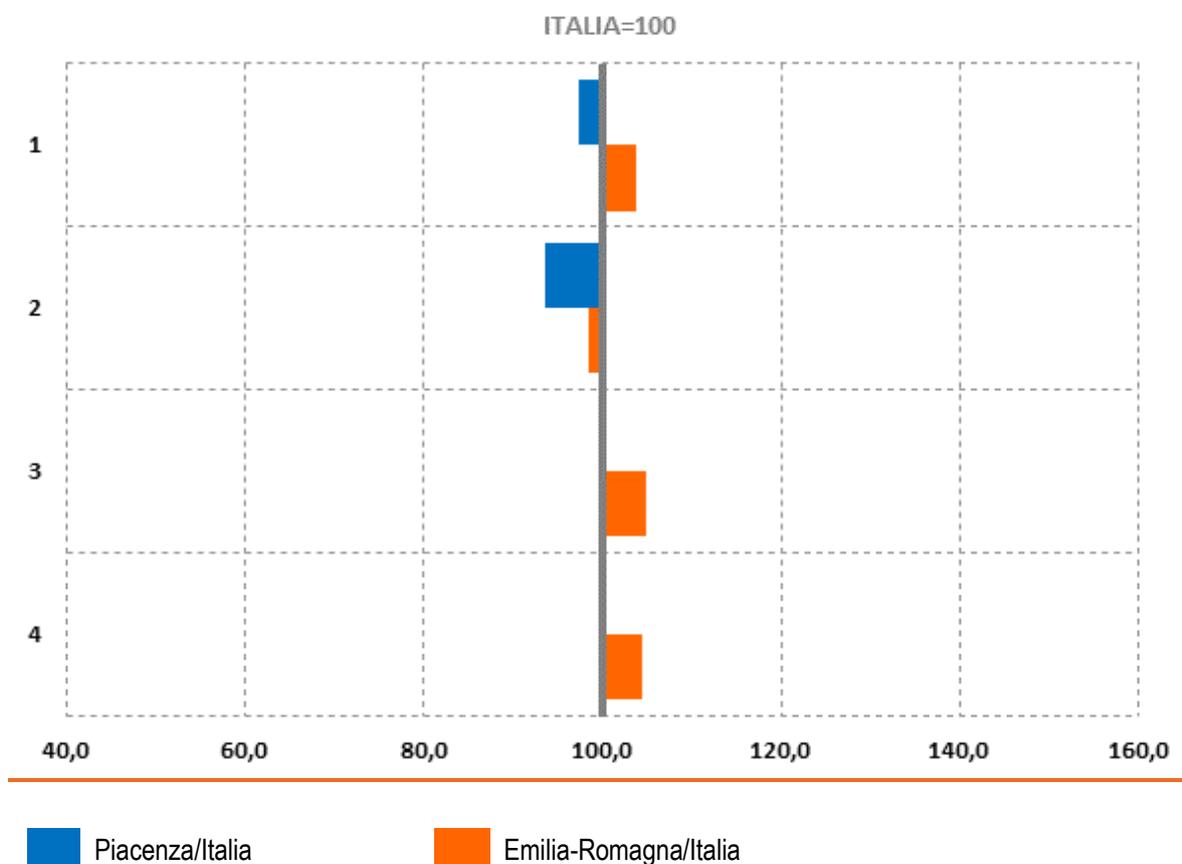
Le imprese attive che hanno acquisito brevetti e licenze sul totale delle imprese impegnate in progetti di innovazione nell'anno 2018 (nuovo indicatore) risultano infatti a Piacenza pari al 7,5%, un valore inferiore al 7,7% dell'Italia e soprattutto all'8,0% dell'Emilia-Romagna.

La specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (esclusa la P.A.) presenta inoltre da noi - sempre nel 2018 - un livello (29,7%) più basso dei corrispondenti livelli regionale (31,2%) e nazionale (31,7%).

Ancora, la quota di imprese impegnate in progetti di innovazione e di imprese che utilizzano piattaforme digitali (nuovo indicatore) raggiunge in provincia di Piacenza il 47,9%, mentre è del 48,1% in Italia e del 50,2% in Emilia-Romagna.

Relativamente infine all'indicatore che misura la presenza dei lavoratori della conoscenza (calcolato come percentuale degli occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche) esso è pari al 19,1% a livello regionale e pari al 18,2% a livello nazionale. Non è possibile invece esprimere considerazioni per il contesto piacentino, in quanto i dati non sono disponibili a livello provinciale.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti):

percentuale di imprese attive che hanno acquisito licenze e brevetti sul totale delle imprese attive impegnate in progetti di innovazione.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 - Lavoratori della conoscenza:

percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

4 - Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti):

percentuale di imprese attive impegnate in progetti di innovazione e di imprese attive con utilizzo di piattaforme digitali sul totale delle imprese attive.

5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	
Socio-sanitari	1 	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	18,3	27,6	14,1
	2 	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	12,3	4,1	6,5
	3 	Presenza di servizi per l'infanzia	%	89,1	89,4	59,6
Servizi collettività	4 	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,5	1,3	2,4
	5 	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	69,8	70,6	61,3
	6 	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	13,2	30,2	30,0
Carcerari	7 	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	97,1	104,9	105,5
Mobilità	8 	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	1.885	2.798	4.553

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); ARERA (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); AGICOM (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2020 (indicatore 7); 2019 (indicatori 3-6); 2018 (indicatori 1, 2 e 8).

Nella provincia di Piacenza la dimensione “Qualità dei servizi” presenta anche in questa edizione 2021 del BES sensibili spazi di miglioramento, specialmente nel confronto con l’ambito regionale.

Rispetto al tema socio-sanitario (con in dati riferiti al 2018), l’incidenza dei bambini della fascia di età tra 0 e 2 anni che utilizzano i servizi comunali per l’infanzia (18,3%) rimane infatti a Piacenza sempre al di sotto di quasi 10 punti percentuali rispetto al dato emiliano-romagnolo (27,6%), nonostante il miglioramento rispetto agli anni precedenti e pur collocandosi al di sopra della media nazionale (14,1%). Va meglio invece con riferimento al nuovo indicatore che quantifica la diffusione all’interno del territorio provinciale dei servizi per l’infanzia: nel piacentino la quota di amministrazioni comunali che offrono tale servizio è pari all’89,1% del totale, vicina a quella dell’Emilia-Romagna (89,4%), e di molto superiore a quella dell’Italia (59,6%).

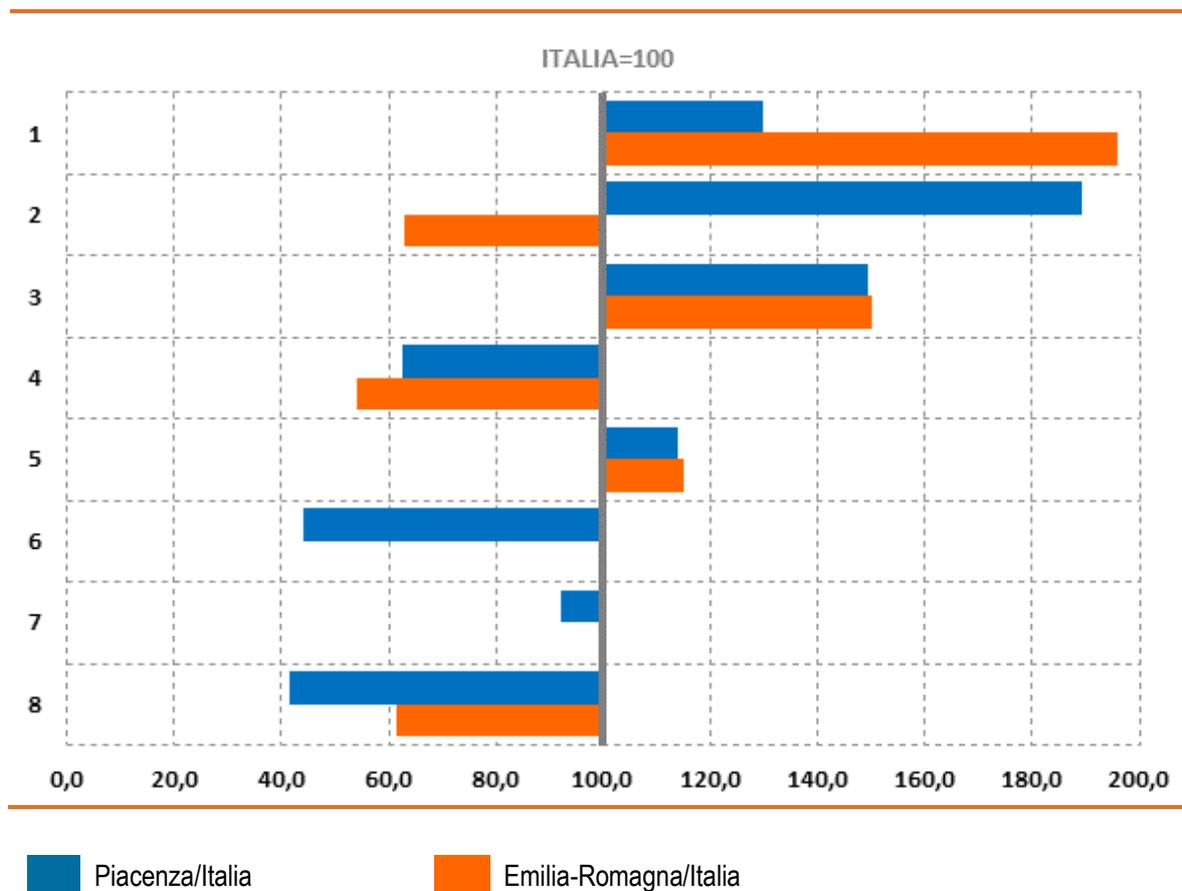
Anche in relazione all’emigrazione ospedaliera in altra regione (ma qui il dato è strutturalmente influenzato dall’attrazione esercitata dai poli ospedalieri dell’area metropolitana milanese) la situazione locale rimane non allineata agli altri contesti, con il valore registrato per Piacenza (12,3%) che è quasi il doppio della media italiana (6,5%) e il triplo della media regionale (4,1%).

In tema di servizi di pubblica utilità (con i dati riferiti al 2019), la situazione piacentina è positiva per le interruzioni del servizio elettrico senza preavviso (l’indice rimane fermo sui valori dell’anno precedente – come in regione, mentre peggiora a livello nazionale – evidenziando sempre una prestazione migliore rispetto all’Italia) e per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte dei Comuni (l’indicatore continua la sua fase ascendente virtuosa, rimanendo anche in questo caso ben al di sopra della media nazionale); molto meno con riguardo invece al nuovo indicatore rappresentato dalla copertura della rete fissa di accesso ultra-veloce a internet, dove il dato provinciale, 13,2%, risulta di fatto meno della metà di quello regionale e nazionale.

A causa della pandemia del covid-19 che ha imposto anche in questi contesti misure di contenimento del virus, migliora nel 2020 a Piacenza, come in Emilia-Romagna e in Italia, la condizione di vita nelle carceri, con l’indice di sovraffollamento che scende al 97,1% della capienza regolamentare (era il 128,6% nel 2019), risultando adesso inferiore al dato nazionale (105,5%) e regionale (104,9%).

In tema di mobilità urbana, infine, continua a rimanere basso nel comune capoluogo (e leggermente in calo) il valore dell’indicatore che misura l’offerta del trasporto pubblico locale (1.884,7 posti per km/anno per abitante nel 2018 rispetto ai 1.982,8 di un anno prima), caratterizzato sempre da un notevole gap nei confronti della media italiana (-58,6%) ed emiliano-romagnola (-32,7%). Come già osservato in passato, occorre tuttavia ricordare che tale indicatore è fortemente influenzato, a livello regionale, dal numero di Km/anno del servizio TPL assegnato dalla Regione Emilia-Romagna alle singole province in fase di programmazione.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Presenza di servizi per l'infanzia:

comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni.

4 - Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

5 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

6 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet:

percentuale di famiglie con accesso a internet tramite fibra ottica (tecnologia FTTH).

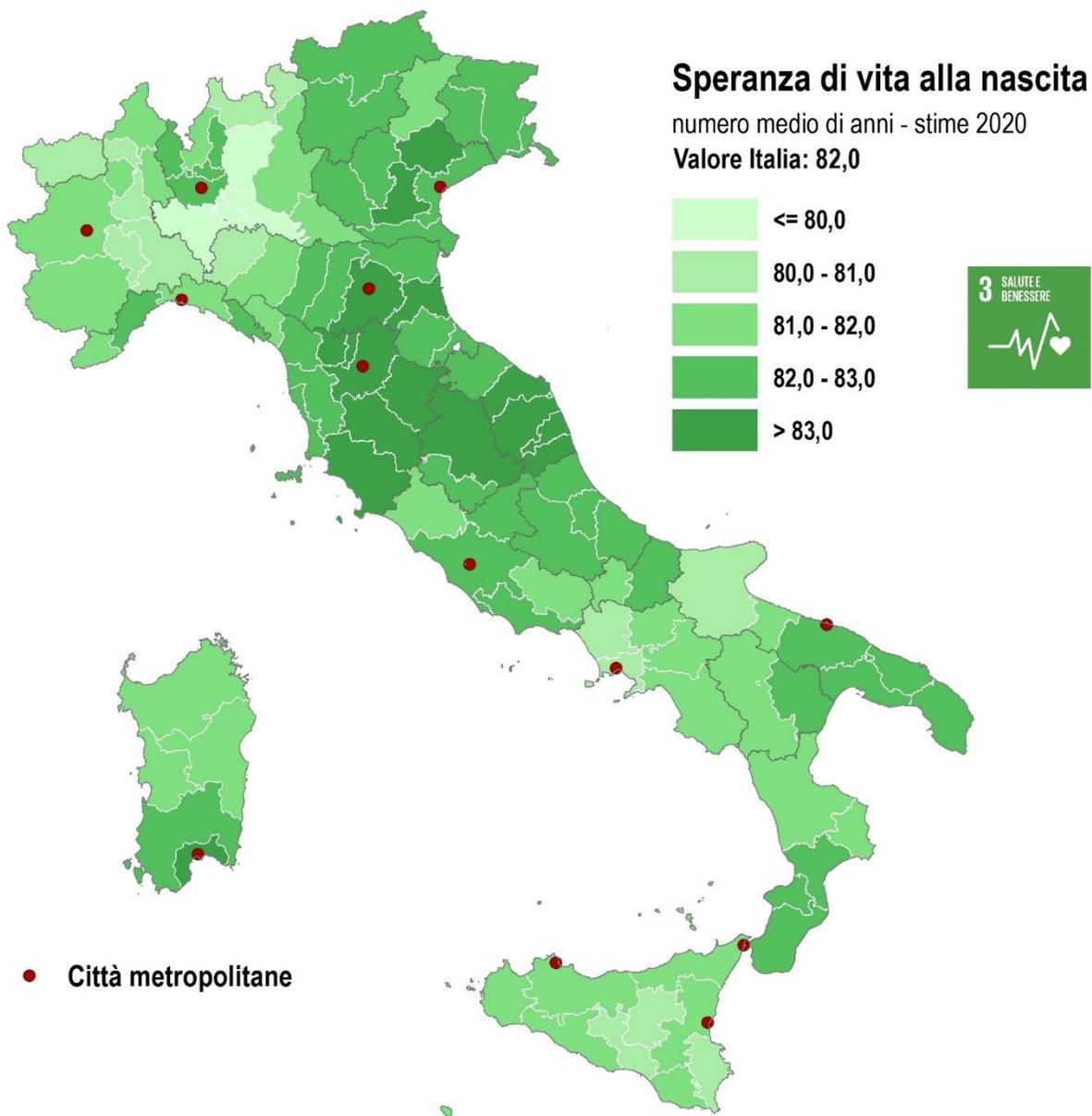
7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

8 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

Aspettativa di vita



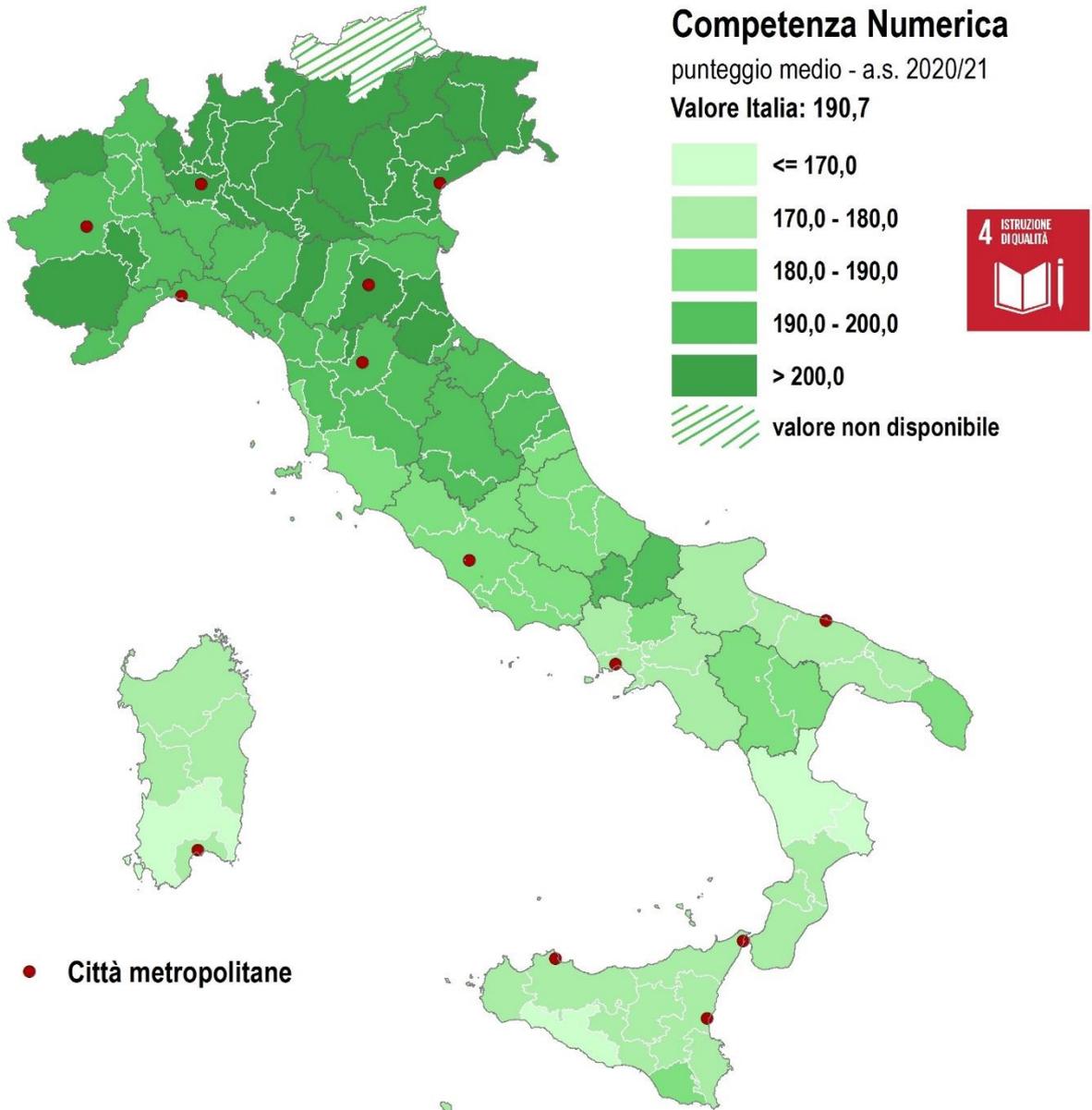
Livello di istruzione



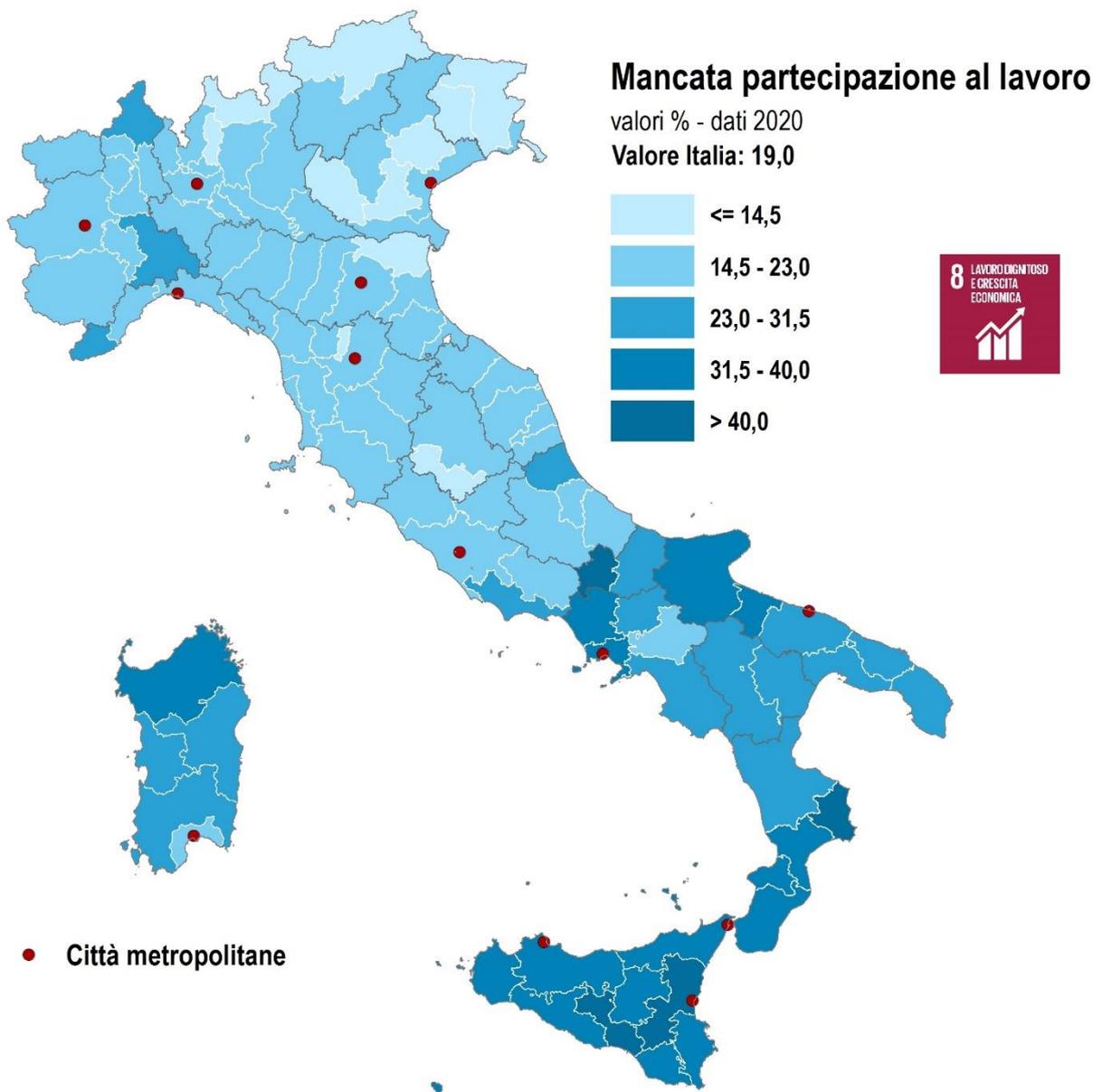
Competenze



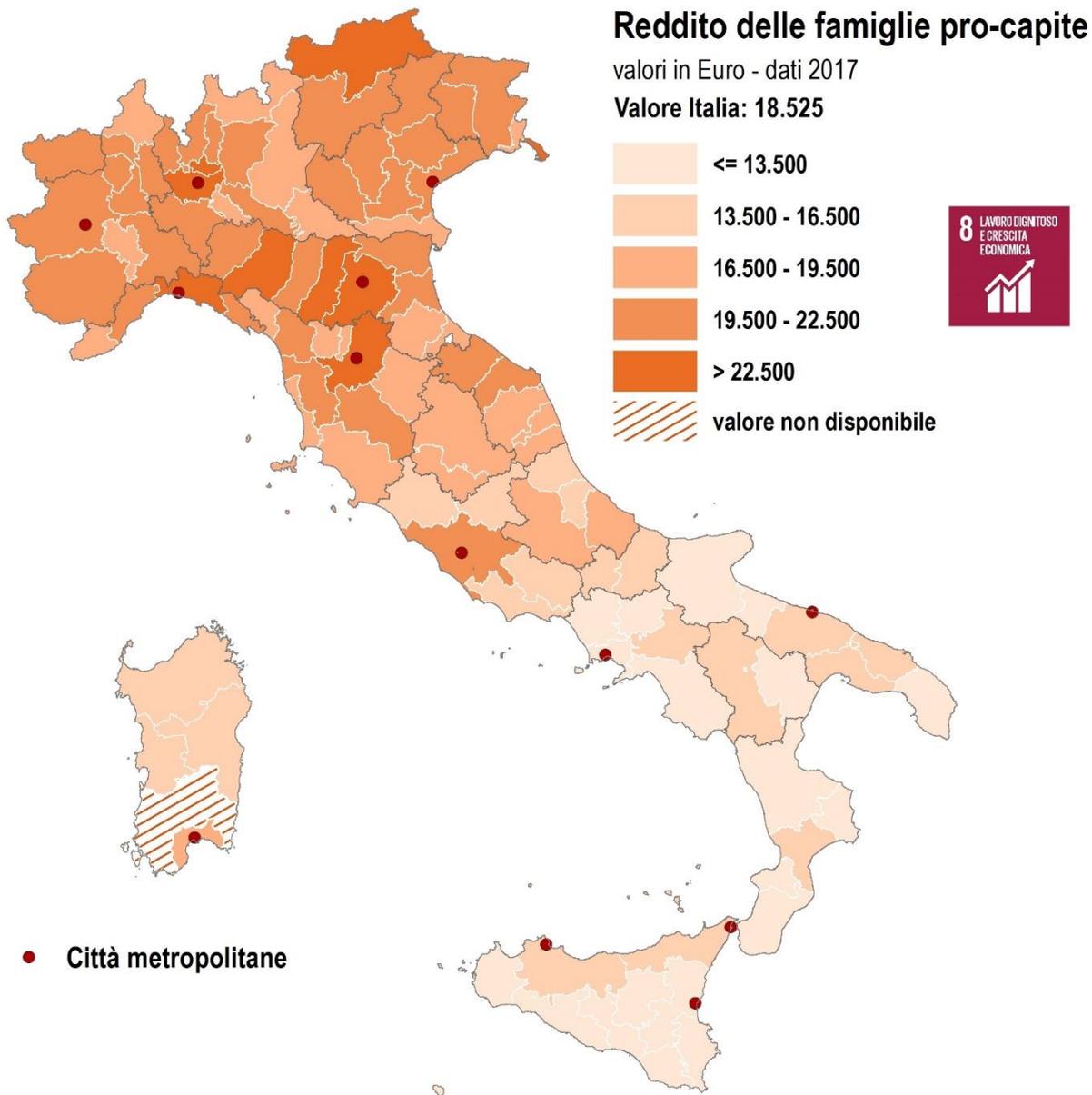
Competenze



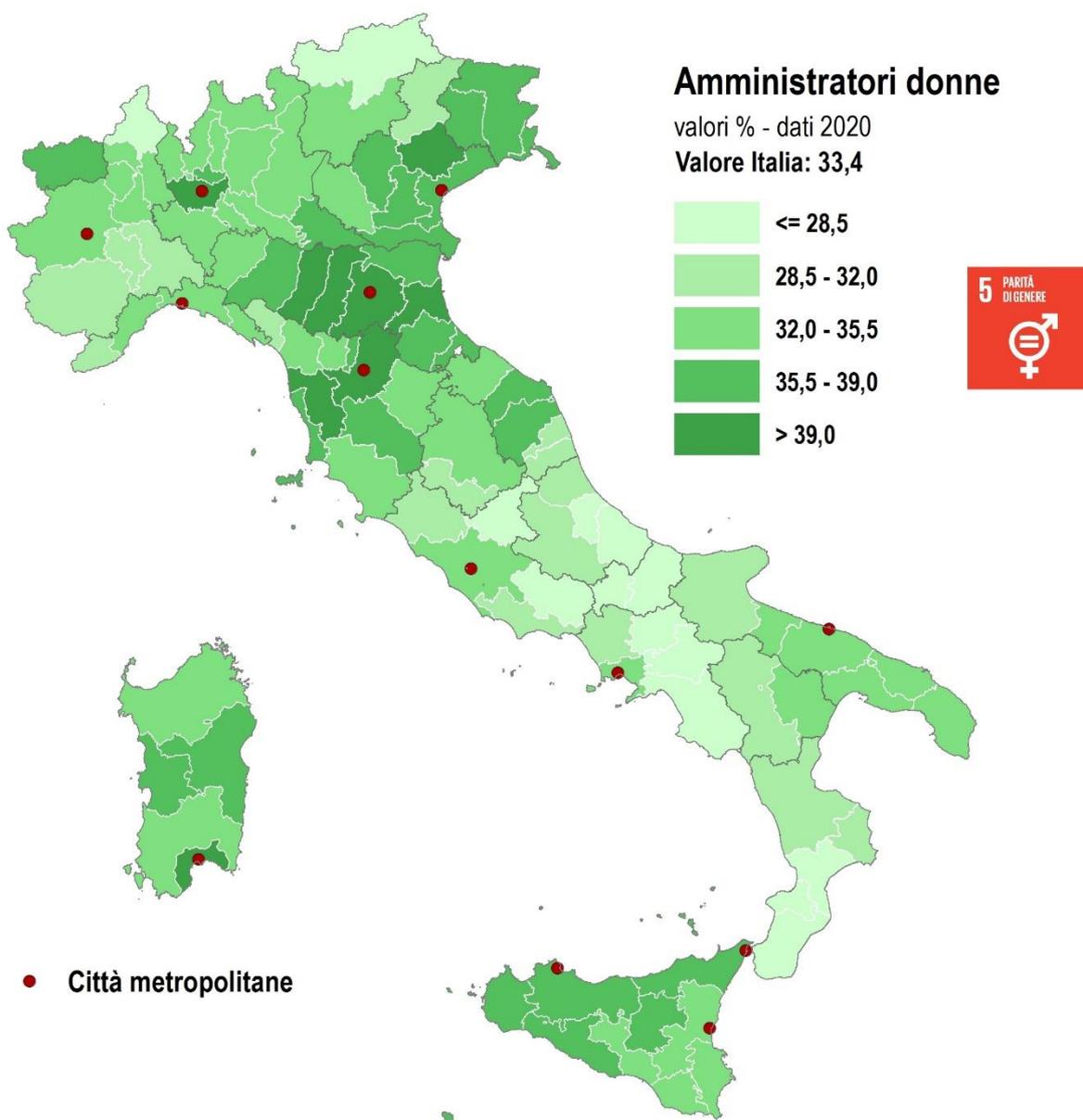
Partecipazione



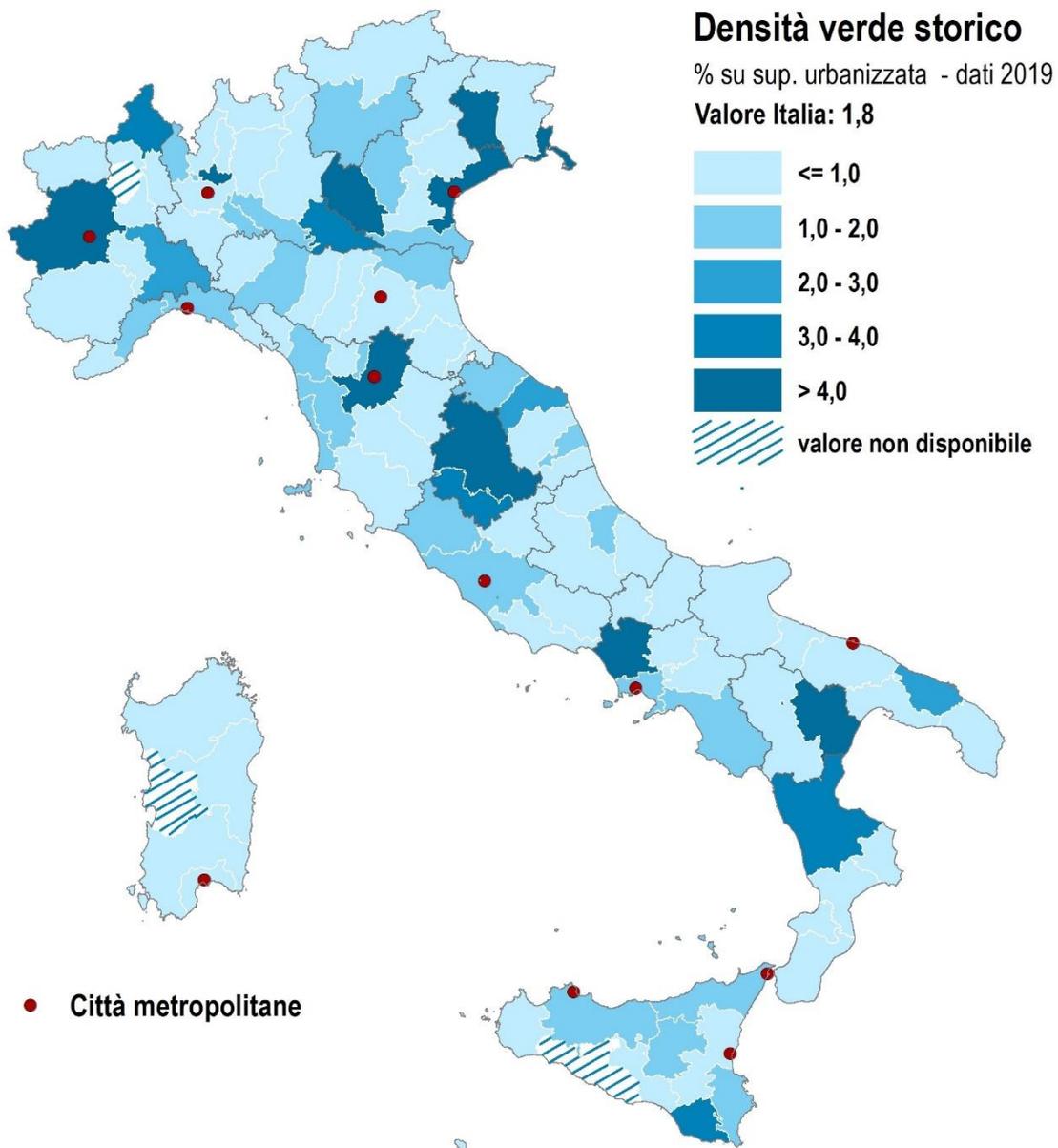
Reddito



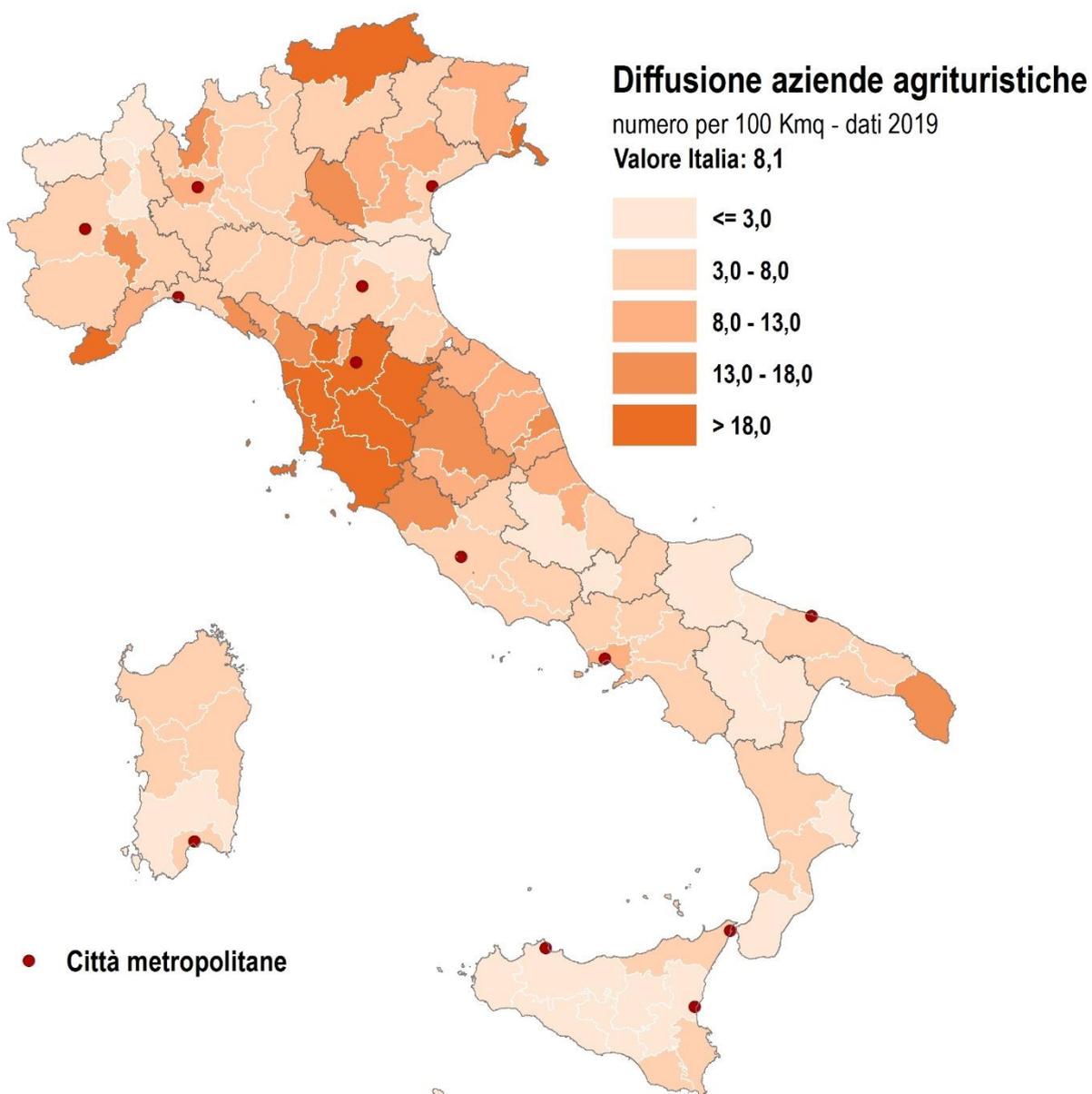
Inclusività Istituzioni



Patrimonio culturale



Paesaggio

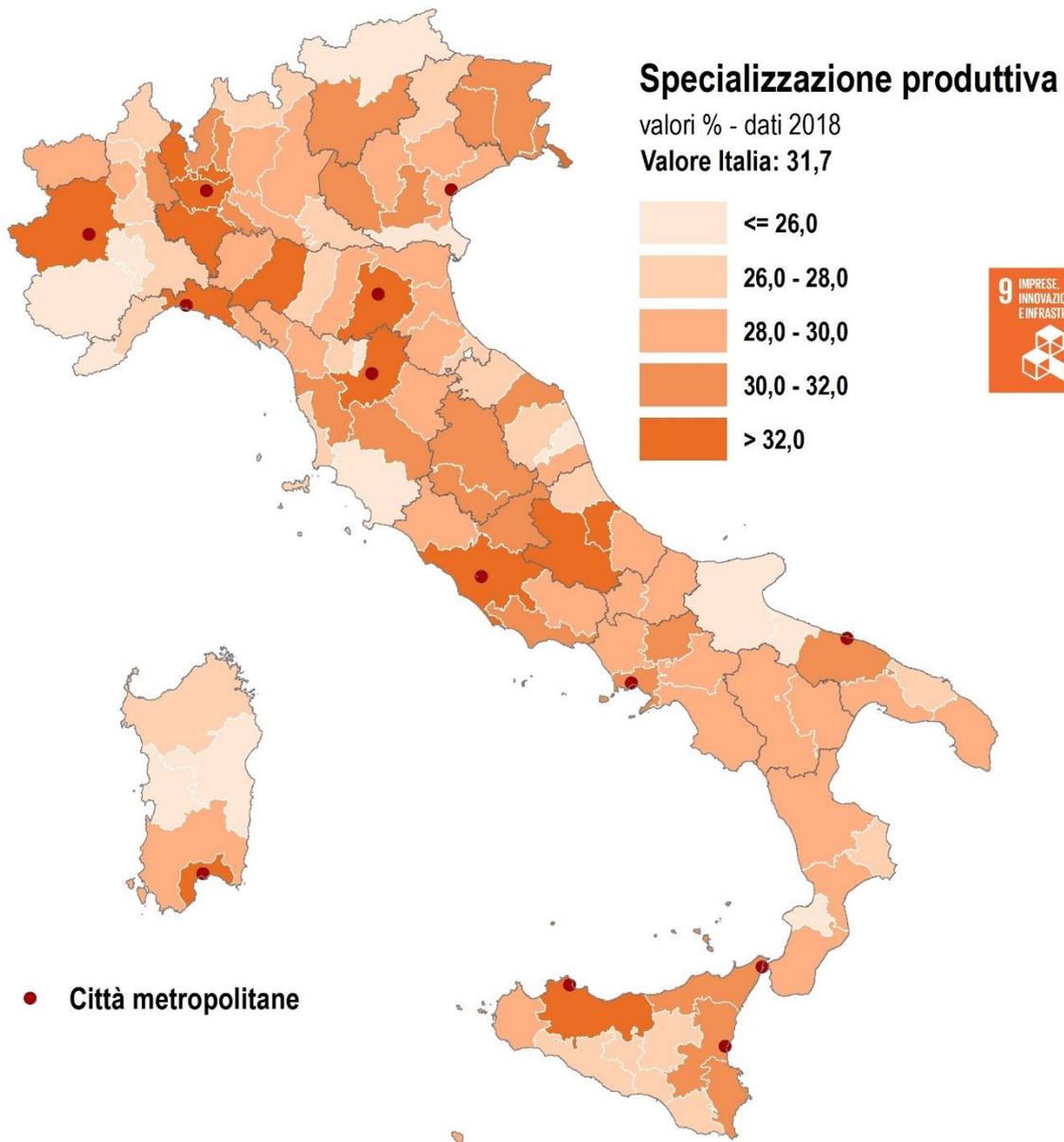


Qualità ambientale

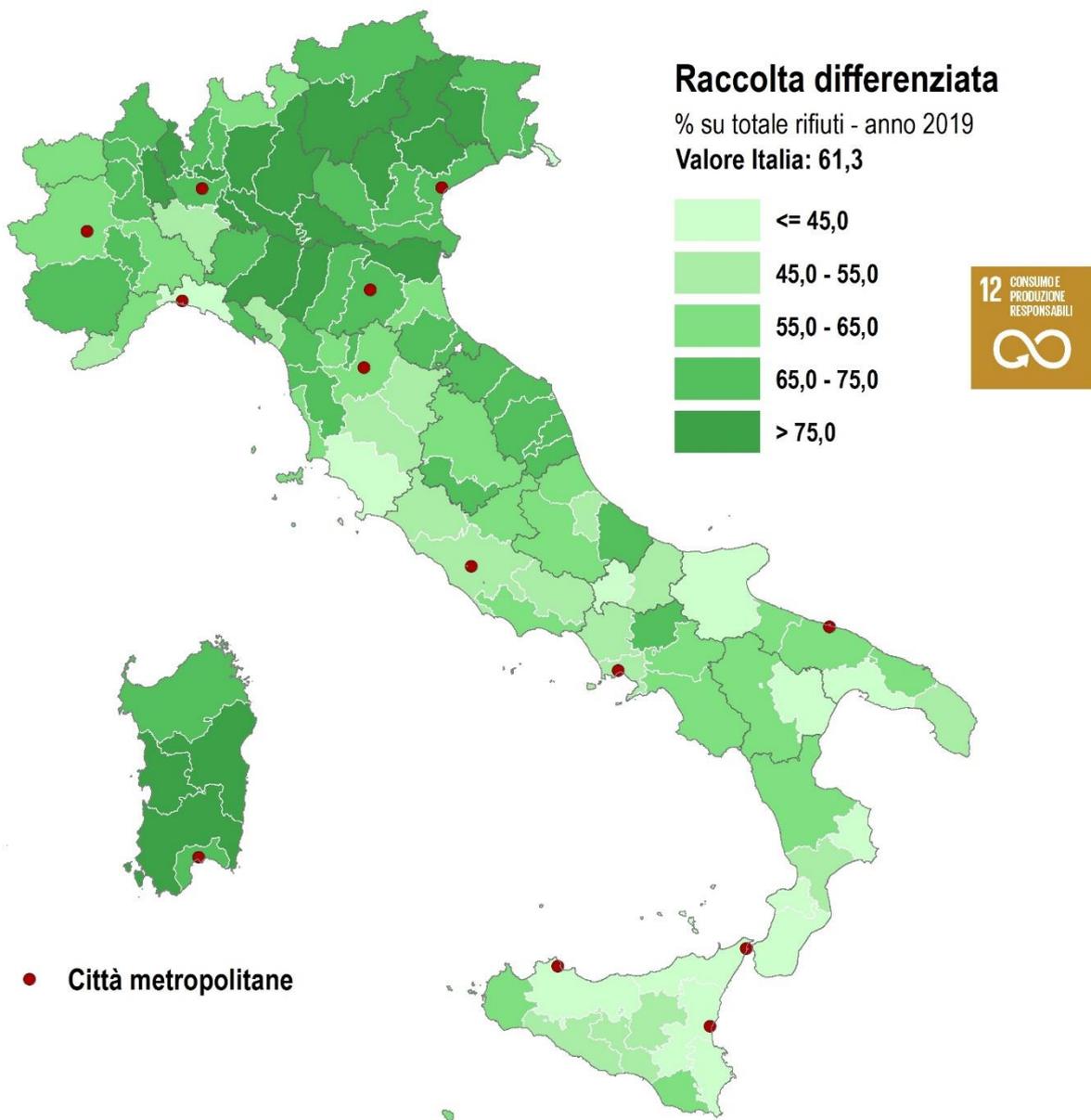


Sostenibilità ambientale





Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino
Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna
Paola Carrozzi, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica

Provincia di Cremona - Michela Dusi
Provincia di Lecce - Grazia Brunetta
Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia
Provincia di Mantova - Rossella Luca
Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco
Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea
Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti
Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi
Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani
Provincia di Rovigo - Donatella Bolognese
Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni
Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino
Città metropolitana di Napoli - Domenico Mastroberardino
Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci
Città metropolitana di Torino - Francesca Cattaneo

Grafica e impaginazione

a cura di:

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Piacenza - 2021”*

Antonio Colnaghi

www.besdelleprovince.it